ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 288
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
6-7 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. Sue adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. comm. rad. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 5000, semestre L. 2690, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3650, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Quattordici nazioni chiedono a Mao di arrestare le sue forze al 38° parallelo

L'appello, che fa seguito alla proposta del Pakistan per una tregua di un mese, approvato da inglesi e americani - Qualora i cinesi non si fermassero, Mac Arthur cercherebbe di tenere due teste di ponte a Seul e a Fusan - Discussa fra Attlee e Truman la possibilità di trattare con Mosca, pur condannando l'azione di Pechino

Riunione straordinaria del Gabinetto americano

Washington, merc. sera.

Mentre le truppe cinesi in Corea sono a metà strada fra Pyongyang e Seul, il fatto [illegible] *di maggior rilievo è l'appello, che l'India e altre tredici nazioni asiatiche hanno rivolto formalmente ai comunisti cinesi, chiedendo a Mao Tse di non attraversare il 38° parallelo.*

Il testo della dichiarazione, pubblicata dalla delegazione indiana, dice:

«Noi, a nome delle delegazioni dell'Afganistan, Birmania, Egitto, India, Indonesia, Iran, Iraq, Libano, Pakistan, Filippine, Arabia, Siam, Siria, Yemen ci appelliamo alle autorità della Corea settentrionale ed al Governo popolare centrale della Repubblica popolare della Cina perchè dichiarino immediatamente che non è loro intenzione che qualunque formazione militare sotto il loro controllo attraversi il 38° parallelo.

«Vale dichiarazione permetterà di avere il tempo di esaminare quali altri passi sono necessari per risolvere il conflitto nell'Estremo Oriente e per evitare il pericolo di un'altra guerra mondiale».

Proposte del Pakistan

Da fonte ufficiale si rivela che Stati Uniti e Gran Bretagna appoggiano l'appello rivolto dall'India e dalle altre tredici nazioni, anche se tale passo sembra un'iniziativa puramente asiatica.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto: «Il Governo degli Stati Uniti non si oppone alla mossa compiuta dall'India e dalle nazioni asiatiche, anche se esso non ne era stato messo al corrente in precedenza».

Un informatore britannico ha aggiunto che Attlee si è dichiarato «soddisfatto» della iniziativa indiana, ed ha fatto questo commento: «Ritengo che qualunque iniziativa tendente a porre fine alle ostilità sia desiderabile».

Fino da ieri un paese asiatico aveva assunto un'altra iniziativa per far sospendere i combattimenti: infatti, in un colloquio col rappresentante cinese a Lake Success, il delegato del Pakistan, Zafrullah Khan, ha sottoposto a Wu un programma per una tregua di trenta giorni in Corea, periodo di tempo entro cui una commissione, costituita dall'India, dal Pakistan e dall'Indonesia dovrebbe condurre un'inchiesta per stabilire una possibile soluzione permanente.

E ancora un'iniziativa va segnalata, questa da fonte americana, privata ma autorevole: il «leader» repubblicano Harold Stassen, che sta conferendo a Tokio con il generale Mac Arthur, ha fatto stamattina alla stampa una dichiarazione, nella quale ha detto:

«Le Nazioni Unite debbono chiedere immediatamente un ordine per la cessazione del fuoco sia da parte delle forze comuniste cinesi che da quella delle Nazioni Unite. L'ordine dovrebbe divenire esecutivo alla mezzanotte (ora coreana) del 23 dicembre 1950».

La risposta cinese alla richiesta delle nazioni asiatiche avrà un'enorme influenza non solo sullo svolgimento delle operazioni militari, ma soprattutto sullo sviluppo della situazione politica nei prossimi giorni. Se i cinesi si fermeranno, un accordo generale è ancora possibile; in caso contrario, diverrebbe esecutivo il piano concordato ieri fra Truman e Attlee nel colloquio sul «Williamsburg».

Qualora Mao-Tse attraversasse la linea di demarcazione, gli Stati Uniti eviterebbero ugualmente la guerra con la Cina, ma autorizzerebbero Mac Arthur a una ritirata generale, tenendo due sole teste di ponte — segratuite simboliche — in Corea, e sul piano diplomatico manterrebbero nei riguardi del Governo di Pechino un atteggiamento di riserbo cautelato.

Le teste di ponte

Tali teste di ponte consisterebbero in due campi trincerati, uno nella zona Seul-Inchon, e il secondo nella zona di Fusan. In tali zone la resistenza sarebbe affidata principalmente a truppe sudiste rafforzate da contingenti americani e di altri Paesi dell'ONU e sarebbe sostenuta dalla flotta e dall'aviazione americane.

In tale senso hanno interpretato le voci diffuse ieri, secondo cui gli americani si preparerebbero a sgomberare per mare la Corea. La realtà è questa: Mac Arthur ritirerebbe per mare le truppe ancorchiate sulla costa orientale, mentre l'VIII Armata ripiegherebbe combattendo fin sulle estreme ridotte, senza irrigidirsi in una campagna che sfocerebbe nel conflitto aperto con la Cina.

Così il generale Omar Bradley, presidente degli Stati Maggiori congiunti, ha precisato che le notizie, secondo le quali egli avrebbe parlato di un'evacuazione generale della Corea, non rispondono al vero e sono «una semplice speculazione».

Nella sua testimonianza [illegible] *al Comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero, egli ha parlato di sgombero delle forze americane «unicamente in relazione con le truppe dell'estremo settore nord-orientale, contro le quali il nemico esercita una forte pressione e che ora stanno ritirandosi per concentrarsi in una testa di ponte».*

Riassumendo i dati fissati in nostro possesso, dobbiamo rilevare così la linea anglo-americana: evitare la guerra con la Cina, ma resistere all'aggressione sinora sul piano diplomatico. Da fonti autorevolissime si apprende infatti che, nella loro seconda riunione di ieri, Truman e Attlee si sono accordati per sfruttare un'azione contro i comunisti cinesi in sede alle Nazioni Unite.

Le stesse fonti affermano che neppure per un momento i due statisti hanno preso in considerazione un ritiro dalla penisola coreana.

Per quanto ufficialmente non se ne parli, i due statisti avrebbero esaminato ancora un altro argomento di grandissimo rilievo: la possibilità di un incontro sul «big four» in generale, in altri termini, mentre si mantiene un atteggiamento riservato con Pechino, l'Occidente non vuole chiudere la porta per un tentativo di chiarificazione con Mosca.

Non si esclude nemmeno che nei prossimi giorni Attlee si incontri a New York con Visciinski, sempre presente alle sedute dell'ONU.

Tempo d'attesa

Quanto alla mediazione indiana, si ha l'impressione di un momento di sosta, in attesa della decisione di Mao-Tse: attraverserà o no il 38° parallelo? Solo dopo aver avuto in mano questo elemento essenziale la diplomazia di Nuova Delhi potrà continuare nella missione che si è assunta.

Oggi, come è noto, Attlee e Truman si incontrano per la terza volta: sede del colloquio sarà la stanza presidenziale alla Casa Bianca. Personalità molto vicine all'ambasciata inglese assicurano che Attlee appare molto soddisfatto delle prime conversazioni, in quanto Truman ha confermato di considerare l'Europa occidentale come la zona strategicamente più importante del mondo.

Il Gabinetto americano ha tenuto ieri sera una riunione straordinaria, nella quale Truman ha riferito sulla conversazione in corso col Primo Ministro britannico. Risulta che fra i membri del Gabinetto esistono certe divergenze sui mezzi migliori per fronteggiare la crisi coreana e la situazione internazionale.

Qualcuno fra essi propenderebbe per l'intensificazione degli attacchi aerei sulla Corea, per colpire con la massima violenza possibile i contingenti cinesi, accompagnando questa azione con un blocco marittimo delle coste della Cina. Altri pensano che si debbano soprattutto prendere tutte le misure possibili per evitare un allargamento del conflitto.

A bordo del suo panfilo «Williamsburg» Truman ha avuto ieri un colloquio con Attlee

Nehru espone al Parlamento un piano per la pace in Corea

"Nessuna trattativa può aver valore se non vi partecipa il governo di Pechino,,

NUOVA DELHI, merced. sera

Stamane al Parlamento, nel corso del dibattito sulla politica estera, il Primo Ministro, Nehru, accennando alla questione dell'eventuale impiego della bomba atomica, ha dichiarato:

«Nessuno in questo Parlamento può approvare l'idea dell'utilizzazione della bomba atomica, quali che siano le condizioni di luogo e di tempo. La bomba atomica, oltre all'orrore che essa suscita, diverrebbe un simbolo: quello dell'incarnazione della forza del male. In le circostanze portassero al suo impiego, ciò potrebbe significare che il mondo ha dovuto soccombere alla forza del male».

Circa la prospettiva di ristabilimento della pace nell'Asia, Nehru ha detto che la politica dell'India si può riassumere in tre punti da realizzare successivamente:

1) cessazione del fuoco in Corea;

2) determinazione di una zona smilitarizzata;

3) negoziati di pace fra tutte le nazioni interessate, comprese la Cina comunista, per decidere l'avvenire della Corea e di Formosa.

Il Primo Ministro ha sottolineato esplicitamente: «Nessuna trattativa di pace riguardante la Corea o Formosa può avere, il minimo valore, se non vi partecipa il Governo di Pechino».

Eisenhower assumerà in settimana il comando atlantico

Confermata la tesi della priorità all'Europa

Parigi, mercoledì sera.

Di tutte le notizie giunte da Washington in merito agli incontri Truman-Attlee, la più importante e la più soddisfacente, agli occhi degli osservatori francesi, appare quella che la tesi «europeista» ha prevalso ancora una volta alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono.

Tutti i dirigenti responsabili della politica americana hanno riaffermato che l'Europa è la zona strategica n. 1 e che le sorti della pace vanno decise in Europa, abbandonando l'Asia in caso di necessità.

Questa convinzione sarà tradotta in due ordini di provvedimenti: l'Occidente, compresa tutta le nazioni europee, deve compiere un grande sforzo di mobilitazione militare per attrezzarsi adeguatamente a difesa; il grosso delle forze americane verrà stanziato in Europa, così da costituire una adeguata corazzatura dell'alleanza Atlantica.

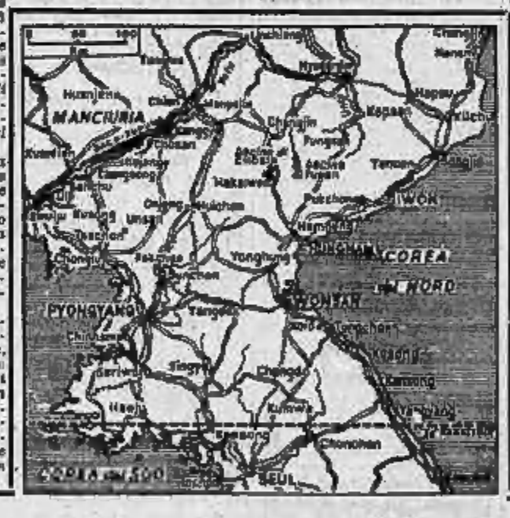
Si conferma pure che le forze americane ed europee saranno poste agli ordini del generale Eisenhower, comandante supremo delle forze armate Atlantiche. La nomina ufficiale del celebre generale americano deve essere annunciata da Truman in settimana. Sono cadute infatti, di fronte alla crisi coreana, le riserve francesi al riarmo tedesco che avevano ritardato la nomina.

Quanto alla situazione in Estremo Oriente, la stampa parigina di stamane sembra, da un lato, nettamente pessimista e parla per la prima volta di un'eventuale Dunkerque «per le truppe del generale Mac Arthur, mentre, dall'altra parte, sembra rassicurata dall'accordo che si dice sia intervenuto fra Truman ed Attlee per evitare un conflitto armato con la Cina.

Il *Figaro*, occupandosi delle conversazioni Truman-Attlee, giudica che non si tratti d'elaborare un compromesso qualunque che non soddisferebbe nessuno e sarebbe causa di disaccordi e risentimenti nell'avvenire.

L'editorialista chiede esplicitamente che i due uomini, discutendo a Washington, badino a non cadere nelle due trappole tese dall'Unione Sovietica: quella di un'interminabile guerra in Cina e quella, di carattere psicologico, destinata a dare al mondo l'impressione che gli Alleati sono travagliati dai dissidenti, impreparati militarmente e deboli economicamente.

Le Matin vede nella crisi attuale, un pericolo al quale bisognerà opporre la massima energia.



I cinesi a metà strada fra Pyongyang e Seul

Il gen. Collins esclude l'impiego dell'atomica

TOKIO, merc. sera.

Un portavoce del I Corpo statunitense ha annunciato che il primo contatto con il nemico è avvenuto a nord di Pyongyang, e contemporaneamente ha confermato le gravi notizie, secondo cui i cinesi stanno sferrando attacchi contro il fianco «Ovest» circa a metà strada fra Pyongyang e Seul.

A proposito della ritirata dell'VIII Armata, a Tokio vengono pure citate le parole del gen. Lawton Collins, il quale nel corso di un'intervista ai corrispondenti di guerra ha detto che l'Armata «è perfettamente in grado di bastare a se stessa».

L'Armata sta lottando ritirandosi, e non vi è nessuna indicazione circa la possibilità che essa tenti di stabilire una linea difensiva a nord del 38° parallelo. La ritirata proseguirebbe sino all'altezza di Seul.

Truppe irlandesi stanno sostituendo a penetrare e raggruppare in Corea attraversando il confine manciù, e le forze delle N. U. al ritirano continuamente cercando di mantenere la minaccia di aggiramento; questo il senso dell'attuale battaglia. Tuttavia il Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, gen. Lawton Collins, ha dichiarato a Seul, dopo la visita al fronte «di non volere rigettare tattiche o militari, che giustificherebbe il lancio della bomba atomica».

Nella regione nord-orientale della Corea, dove si è svolta la temporanea pinciata «marinaia» americani ed i «commandos» britannici rimasti isolati intanto ricongiungono per raggiungere la costa, ha operato da stamane, ancora una volta, l'aviazione degli Stati Uniti, cercando di fermare l'avanzata nipsee sulla via di ritirata degli alleati.

I piloti americani hanno dichiarato di aver «ampiamente distrutto» la città di Ambyon, occupata ieri dai comunisti, situata a soli 16 Km. dal porto di Wonsan. Fra gli obbiettivi colpiti dagli aerei vi erano parecchi automezzi abbandonati dagli americani. Obbiettivo principale delle massicce incursioni, secondo il comunicato di Mac Arthur, erano le «masse di truppe cinesi» che vengono affluendo nell'area dei Laghi di Chosin.

Radio Pechino ha annunciato stamane che «due divisioni» alleate, che erano penetrate profondamente nella Corea nord-orientale, sono state accerchiate». Una di esse, secondo l'annunciatore, sarebbe la divisione inglese «Capitol».

Un portavoce del Servizio Informazioni del Quartier Generale di Mac Arthur, confermando che rinforzi cinesi, di uomini e di rifornimenti, continuano ad attraversare il Yalu e ad entrare nella Corea settentrionale, ha affermato che le truppe stesse usano autoarri d'ogni tipo, in prevalenza di costruzione americana, sottratti al nazionalisti.

QUESTA NOTTE PRESSO CATANIA

Tremenda esplosione in una galleria sotterranea

Catania, mercoledì sera.

Una tremenda sciagura è avvenuta questa notte gettando nel dolore e nel lutto la cittadinanza. Erano quattro minuti esattamente le tre e trenta e Catania era immersa nel sonno allorchè una forte detonazione [illegible] *improvvisamente i quartieri periferici. Molti abbandonarono le case riversandosi per le strade in preda a vivo allarme.*

Cosa era accaduto? Nessuno era in grado di dirlo e così cominciarono a dilagare voci incontrollabili. Alcuni parlavano dell'esplosione di proiettili residuati di guerra, altri assicuravano che stava per saltare la vicina polveriera.

L'angoscia dilagava ben presto, sotto l'incubo di un pericolo imminente. Trascorsero così una trentina di minuti, finchè il silenzio della notte fu nuovamente squarciato, questa volta dall'urlo delle sirene.

Erano le sirene dei Vigili del Fuoco che accorrevano sul luogo della sciagura con tutti gli automezzi ed attrezzi in loro dotazione e muniti di maschere di protezione.

Le macchine si dirigevano a tutta velocità verso la vicina Trotta, mentre della Prefettura, della Questura, dai comandi militari altre vetture partivano con a bordo le autorità alle quali facevano seguito decine e decine di macchine private.

Molti operai e tecnici bloccati: già est atti 7 cadaveri tra i quali quello dell'ingegnere direttore dei lavori

Ed ecco le prime notizie della catastrofe, quali risultano da un breve comunicato diramato nella tarda mattinata.

A Trotta è da qualche tempo in corso di costruzione, per conto dell'Ente Siciliano di Elettricità, una galleria sotterranea lunga trecento metri. Vi si lavora di giorno e di notte con grosse squadre di operai che a turni di quattro ore scendono nella galleria. Anche questa notte gli operai erano intenti alla loro fatica allorchè improvvisa avvenne la catastrofe: pare che per infiltrazioni dal sottosuolo, una grande quantità di gas metano si fosse andata in questi ultimi tempi accumulando nella galleria. Non si conoscono ancora con esattezza le cause, comunque è questa massa di metano che all'improvviso è esplosa sprigionando nelle rovine della galleria i molti operai e tecnici che vi si trovavano.

Lavorando dalle quattro di stamane alla luce dei riflettori i Vigili del Fuoco di Catania, ai quali si sono poco dopo aggiunte le analoghe squadre di soccorso fatte affluire da Messina, hanno finora estratto 7 cadaveri tra i quali quello dell'ingegnere Vanni direttore dei lavori.

Al momento in cui vi telefoniamo non siamo in grado di stabilire esattamente nè il numero dei morti nè la loro identità. Sul posto si sono immediatamente recati, oltre ai vigili del fuoco, squadre di soccorso dell'esercito e reparti di polizia.

Nel pomeriggio si prevede giungerà il presidente della regione siciliana, on. Franco Restivo

L'eruzione dell'Etna

Continua l'avanzata della lava su Milo

Catania, mercoledì sera.

L'eruzione dell'Etna continua. L'attività delle bocche esplosive ed effusive è costante e non accenna a diminuire.

Secondo le ultime notizie da Milo, la situazione è la seguente: il fronte lavico che punta su Milo, largo circa 80 metri e alto 5, superate le Case del Vescovo, avanza con una velocità di oltre trenta metri orari e dista poco più di mezzo chilometro dall'estremità raggiunta dalla colata precedente e circa due chilometri e mezzo dalla rotabile Zafferana-Fornazzo.

Il fronte lavico Piano Bello a quota 1100, della larghezza di oltre 100 metri, avanza invece lentamente. Infine il fronte lavico di Fontanelle è pressochè fermo sulla precedente colata, a quota 1250.

Sono giunti a Milo reparti di Vigili del Fuoco, di Carabinieri e dell'Esercito. Per domattina è atteso l'arrivo del generale Armellini, comandante militare della Sicilia.

Per quanto non vi sia immediata minaccia per gli abitanti di Fornazzo, Rinazzo e Milo, tuttavia ognuno si prepara al peggio. La popolazione è pronta a sgomberare le case

I fratelli rapinatori alle Assise alessandrine

Alessandria, mercoledì sera.

Alla nostra Corte d'Assise (presidente Bersano, P. G. Cassinis) si è iniziato stamane il processo nei confronti dei fratelli Pietro e Secondo Pera, rispettivamente di 33 anni e di 31, imputati di rapina a mano armata, violazione di domicilio e detenzione di munizioni. Nel loro interrogatorio, essi si sono dichiarati innocenti, precisando di non aver partecipato alla rapina compiuta in casa dell'agricoltore Augusto Bergero a Pareto, la notte del 17 giugno 1946, per opera di tre individui.

La famiglia Bergero, nella sua denuncia ai carabinieri, aveva dichiarato di non avere riconosciuto i propri aggressori negli attuali imputati (detenuti dal 20 maggio 1949).

Stadano alla difesa gli avvocati Pagliano e Sgadari, Parte civile avv. Pinto.

Appello straordinario di esami universitari

Roma, mercoledì sera.

L'organo della D. C. apprende che «il ministro della P. I. on. Gonella, accogliendo il voto della Camera espresso nell'o. d. g. approvato all'unanimità nei giorni scorsi, concederà un appello straordinario di esami universitari nel prossimo febbraio.

L'appello sarà preceduto da un preappello nella seconda metà di gennaio».

Traffico regolare sulla Genova-Savona

Savona, mercoledì sera.

Il traffico sulla linea ferroviaria Savona-Genova, sospeso in seguito al deragliamento avvenuto nella giornata di ieri presso Albisola è stato ripreso e si svolge ora normalmente.

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
Rem.02	73 —	73 —	Fiorni	214 —	213 —
Rem.3½	79 80	75 50	F.I.S.E.	410 —	411 —
» r. a.	75 70	75 60	Unes	498 —	498 —
Rem.3½	78 75	75 70	Alet	2355	2395
» r. a.	78 —	75 90	Sete	2317	2295
Rem.3½	101 57	101 30	Pirelli	2170	2170
» r. a.	101 70	101 60	Meridi	525 —	528 —
Rend.5%	98 —	94 —	Fiat	570 —	569 —
» r. a.	94 10	94 10	Sarpi.	345 —	320 —
Rin.3½	72 05	71 75	Nebiolo	84 —	84 —
» ex-pr	69 50	69 90	Ceat	135 50	133 —
» r. a.	72 20	72 30	Aeron.	150 —	156 —
» ex-pr	69 45	70 —	Finsid.	487 —	487 —
Ric.5½	93 67	94 —	Ilva	208 —	202 —
» r. a.	96 —	96 10	Ansaldo	205 —	205 —
Imd.51-1	100 —	100 —	Viscosa	3315	3315
»51 4%	99 10	99 10	Fiore?	2375	2350
Bin 29	97 10	97 20	Gir	1480	1470
Fer.5%	94 75	95 75	Schiap.	540 —	520 —
Edis.	84 —	84 25	Anic	210 50	211 —
Ist dir.	96 —	95 —	Gaz. a	50 50	50 50
Imd.5%	86 50	86 50	M. Junc.	1295	1250
Imo5½	87 50	87 75	Marelli	876 —	876 —
Inf.4½	160 —	160 —	Eucch.	800 —	800 —
Imo5½	88 75	89 50	Unico	105 —	105 —
Ter.4½	—	88 —	Cart. it.	1680	1700
»5%'55	85 50	85 50	Borgo	4010	4065
»5%'57	85 —	85 —	Fornit.	6533	6400
5.Prest	91 —	91 —	Toro P	965 —	950 —
» 4%	94 50	95 —	K.A.I.	8400	8400
» 3.5%	82 25	82 25	Safia	77 50	78 —
Rob.5%	82 —	84 —	Tubor.	3120	3120
»7%'48	74 75	77 —	Ader. S	885 —	886 —
»7%'49	76 —	76 —	Saes	905 —	910 —
Rid.5%	100 —	100 —	Elettr.	12 —	5 —
» 6%	88 50	89 —	Ferrar.	350 —	350 —
Fin.5%	88 —	88 —	Siem	245 —	245 —
» 6%	91 —	91 —	Weat	408 —	408 —
Oliv.7%	101 50	101 50	Ferrm.	412 —	400 —
Magn.	92 40	92 40	Ciment.	500 —	503 —
Elec.7%	99 —	99 —	Pirelli	1017	1031
Vis.	93 —	93 —	Saiceg	77 —	79 —
Cem.5%	96 20	96 10	Safa	772 —	780 —
Inv.7%	89 50	89 50	Lig.gas	710 —	690 —
Wat.7%	95 80	95 —	Yalco	8250	8350
Prest.5	90 —	90 —	Borgos.	14800	11950
Cot.7½	99 —	99 —	Cotoni.	1950	1925
Sadaf.	85 75	85 —	Fisas	480 —	480 —
Vicel.	89 —	90 25	Lanza	3250	3250
Cat.4½	91 —	90 70	Amiata	1000	995 —
A.Cen.	3912	3910	Ass.P.	2910	2910
» Tore	4920	4800	Fiorio	20 50	20 50
Medit.	2400	2425	Mont.	4750	4740
Merid.	2250	2265	Elba	7720	7700
Tor.N.	93 —	93 —	Rinn.	3400	3425
Bolgn.	22 —	22 —	Sterni	96 —	95
Sip	1043	1062	—	—	—

Il mercato esordisce su basi lievemente migliori; durante l'intera seduta non si registrano variazioni di rilievo. Un piatto equilibrio governa gli scambi che d'altronde sono sfiduciati su un fondo assai resistente. Affari nel complesso scarsi, con la compilazione di un listino in lieve miglioramento dalle precedenti chiusure. Desta notevole impressione il cedimento delle Savigliano, sempre considerate nel passato come uno dei più solidi titoli torinesi.

Titoli di Stato scarsamente espressivi. Dopobora azionario attestato con facilità quale base di chiusura.

Diritti Venchi Unica 17,50. Diritti Meridielettrica 10,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8400-8500; marengo 8400-8500; sterline cartacee 1750-1770; dollaro carta 601-606; franco svizzero 158,50-160; franco francese 174,50-176,50; oro fino 890-900; argento 17,50-18.

A MILANO

Poche modificazioni sono state apportate stamane alle caratteristiche del mercato, le quali rimangono: scarsità di affari, resistenza dei prezzi, equilibrio fra una modesta domanda e una dei pari limitata offerta. La notizia che sarebbe stata richiesta l'autorizzazione per numerosi aumenti di capitale da effettuarsi in gennaio, ha messo in evidenza il difficile compito al quale il mercato dovrà sottoporsi. D'altro canto queste note negative vengono bilanciate da altre positive.

Il comparto dei Finanziari è apparso piuttosto riflessivo, salvo le Bastogi molto resistenti. Ben tenuti tutti i Tessili.

Le Cotoni, dopo modeste oscillazioni, chiudono sui minimi, mentre la Fiat, segnata equilibrata, termina ai massimi della giornata.

Resistenti gli Elettrici con sensibili variazioni. Altrettanto può dirsi per le Anic, Burgo e Pirelli.

Scarsi squilibrati ma sulle valute come nel comparto dei redditi fissi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,85; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 5890 Fiore 2340; Viscosa 3310; Finsider 487; Montecatini 577 Assicio 212; Centrale 5560; Fiat 510; Nebiolo 83,50; Edison 1944; Sip 1050; Terni 214; Unes 405; Rom. Zuccheri 800; Anic 211,25; Safia 780; Italgas 21,87; Rumianca 50; Burgo 4085; Italcementi 4450; Pirelli 1017; Pirelli e C. 1080.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8400; marengo 8375-8425; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro carta 601-603; franco svizzero 159,75-160,50; franco francese 176-177; oro fino 888-893; argento 17,50-18.

Audacissima rapina stamane in piena Novara

12 milioni sottratti da due figuri all'impiegato di una banca

Novara, mercoledì sera.

Un'audacissima rapina è stata compiuta stamane nel centro di Novara. Verso le 8, ora di punta della sede centrale della Banca Popolare di Novara, il dott. Augusto Lampugnani, impiegato presso la agenzia di Galliate della banca stessa, è stata sottratta da due sconosciuti una borsa contenente oltre 12 milioni in assegni e 700 mila lire in titoli al portatore.

Il Lampugnani, mentre era diretto alla stazione Nord Novara per recarsi alla sua residenza, giunto dinanzi alla Banca d'Italia veniva avvicinato da due figuri che, armati, gli intimavano di consegnare loro la borsa che portava sotto braccio. Consumata la rapina, i due malviventi montavano su una macchina che li attendeva poco lontano e si dileguavano.

Alcune donne presenti al fatto hanno rilevato il numero della targa dell'auto: Novara 16031, ma si ritiene che questa sia posticcia. Appena denunciato il fatto, dalla Questura partivano camionetto cariche di agenti in tutte le direzioni, ma fino a questo momento non è stata trovata traccia alcuna dei rapinatori. Le indagini continuano attivamente.

CRONACA CITTADINA

Attentato al Segretario provinciale della D. C.

Una bomba lanciata contro il dottor Ennio Pistoi

Verso l'una di notte un'automobile Aprilia raggiunse l'esponente democristiano davanti al portone di casa in via Santa Teresa 19 - L'ordigno partito dalla vettura non è esploso

Dodici fermi compiuti in ambienti neo-fascisti

Un attentato è stato compiuto questa notte, in pieno centro di Torino, contro il segretario della Democrazia Cristiana Ennio Pistoi. Fortunatamente, l'ordigno che è stato lanciato contro di lui non è esploso. La polizia della nostra città sta compiendo attive indagini per identificare l'attentatore.

Il fatto è avvenuto stanotte, poco dopo l'una. Il centro cittadino, dopo l'uscita degli spettatori prima dei cinematografi e poi dai teatri, stava lasciandosi deserto. Le strade erano velate da una leggera nebbia. Due agenti di polizia, come al solito, erano di servizio dinanzi al portone già sprangato della sede della Democrazia Cristiana; da essi parti, subito dopo l'attentato, la prima segnalazione alla Questura.

Il dott. Ennio Pistoi percorreva a piedi via Santa Teresa, diretto alla propria abitazione che si trova al numero 19. Quando fu presso al portone, udì il rombo di un'automobile che si avvicinava veloce. In breve la macchina fu alle sue spalle; nell'attimo stesso in cui infilava la chiave nella toppa, il dott. Pistoi si sentì colpire violentemente ad una gamba da un pesante oggetto metallico. Fece in tempo a voltarsi: la macchina era una «Aprilia» scura, probabilmente nera, di carrozzeria perfettamente normale, senza alcun segno caratteristico. A bordo vi erano due o tre persone; una di queste, scattante quella posta dietro al guidatore, stava vibrando rapidamente un braccio dal finestrino posteriore destro. Null'altro potè notare il dott. Pistoi: fulmineamente l'automobile riprese velocità e scomparve in direzione di Piazza San Carlo.

Lo strano oggetto metallico, grosso come un pugno, era rimasto ai piedi del dottor Pistoi, dopo di essere rimbalzato contro uno spigolo del portone e poi sul marciapiedi. Era agevole riconoscerlo: una bomba a mano, di peso superiore al normale, sebbene dissimile dai tipi più conosciuti. I primi ad essere informati dell'attentato furono gli agenti di P. S. di guardia all'isolato della Democrazia Cristiana, in via S. Teresa 20; questi avvertirono la Squadra Mobile della Questura; molti agenti giunsero subito dopo, al comando del dottor Perria e del dott. Fiore.

Le prime indagini hanno accertato quanto segue. Il dott. Pistoi, in automobile, ora stato in giornata a compiere un giro politico nel Pinerolese, trattenendosi soprattutto a Perosa Argentina. Verso mezzanotte era rientrato in città; accompagnò dapprima un collega alla sede del suo partito, quindi due altri alle rispettive abitazioni. Lasciata la macchina in un'autorimessa di via Giolitti, tornò a piedi verso il centro, si fermò per qualche minuto al bar Norman, in piazza Solferino, poi si diresse verso casa, a pochi isolati di distanza. Appunto nei pressi di via Santa Teresa 19, sui binari del tram percorsi dalla linea 60, è stato trovato la bagattella tipica del congegno di sicurezza delle bombe a mano. L'ordigno, recuperato dagli artificieri della Direzione d'Artiglieria, è stato stamane esaminato accuratamente: si tratta di una bomba a mano che ricorda il tipo conosciuto con il nome di «balilla», ma è però — a quanto assicura la polizia — di dimensioni superiori alle normali e di peso più considerevole. Le indagini sono dirette ad accertare soprattutto se l'«Aprilia» vista, a bordo della quale l'attentato fu compiuto, sia stata vista da qualche passante, fermo in agguato in piazza Solferino.

Nel corso della mattinata la polizia ha eseguito dodici fermi, tra elementi neofascisti. Quattro dei fermati sono giovani ricoverati all'ospedale di via Monginevro. Secondo precisazioni del dott. Pistoi, sembra accertato che a bordo della «Aprilia» vi fosse pure una donna.

Il dott. Pistoi indica il punto in cui è rimbalzato l'ordigno dopo averlo colpito alla gamba. (Foto Meisio).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 3,7; minima 0; media 1,2; ore 8 di stamane +1,4; pressione 732,8. - **PREVISIONI:** Estesi annuvolamenti con precipitazioni anche a carattere nevoso; venti tendenti a rinforzare in serata con successive schiarite locali. Riduzione sensibile della visibilità per banchi di nebbia. Precamina in pianura calma di vento. Temperatura media stazionaria.

Epidemia prodotta dall'acqua?

Accuse e controaccuse per un canale nella zona di Ozegna - Inchiesta della prefettura

La Prefettura sta svolgendo attualmente un'inchiesta sulla situazione che si è creata sia ad Ozegna che in tutta la zona del basso Canavese, fra Castellamonte e Montanaro, alla base della complessa vicenda, di cui si interessa personalmente il vice prefetto avv. Roberti, è una questione di acque: argomento quindi di estrema importanza per questa regione che dell'acqua, sia per usi industriali che per impieghi agricoli, fa una questione di vita.

Due corsi d'acqua scorrono presso Ozegna. Uno di questi è il torrente Orco, che quest'anno è pressochè inutilizzabile per due cause: la «magra» eccezionale dovuta alla persistente siccità dell'estate scorsa, e la [illegible] fatta a Spinetto, presso Cuorgnè, per portare acqua a Caluso. Per l'irrigazione e gli usi industriali non resta quindi che un'altra fonte: un canale che preleva la poca acqua del torrente Malesina, proveniente dalle montagne di Campo. Si tratta di «usi» che risalgono a centinaia di anni addietro, forse, come dice il sindaco Besso Ceretto, «all'epoca di quando hanno piantato Ozegna». Il canale serve d'estate per i campi; nella stagione fredda — esattamente secondo vecchie carte alcune delle quali risalgono al 1400, dal 15 novembre al 30 aprile — può essere impiegato anche per usi industriali: che, ad Ozegna, sono rappresentati da un mulino e da una segheria.

Quest'anno, per necessità contingenti, il prelevamento dell'acqua per usi industriali è cominciato in anticipo: cioè poco oltre il 15 ottobre; dopo che gli utenti avevano avvertito il sindaco. Qualche giorno più tardi avvenne il fatto che ha dato l'avvio all'attuale situazione: fu dapprima una mucca, abbeveratasi nell'acqua del condotto, a risentire forti dolori; poi due, poi altre ancora, fino a dar luogo — secondo i contadini del posto — ad una vera epidemia. Di qui, segnalazioni alla Prefettura, e l'inchiesta dell'avv. Roberti. Sembra che le acque del canale incriminato trasportino sostanze infettive, provenienti da una conceria di Castellamonte; si parla perfino del micidiale morbo del carbonchio. Per ora è stata vagliata la possibilità di eliminare ogni pericolo, sopprimendo lo stesso canale: in questo caso però deriverebbero gravi inconvenienti per le coltivazioni agricole della zona, da Ozegna fino a Foglizzo, attraverso Lusigliè, S. Giorgio e S. Giusto: campi e prati rimarrebbero senza irrigazione. Molti sono i pareri e molte le discordanze: una parola precisa potrà averla soltanto con la conclusione dell'inchiesta iniziata dalla prefettura.

Due casi di poliomielite

Scuole chiuse a Villastellone

Altri bambini a letto per febbre - Il tempestivo intervento delle autorità per i provvedimenti sanitari

Alcuni casi di poliomielite acuta si sono improvvisamente verificati in questi giorni nel comune di Villastellone. Ne sono stati colpiti due bimbi, che sono stati immediatamente portati in un ospedale di Torino. Contemporaneamente sono state prese tutte le misure per prevenire il diffondersi della pericolosa epidemia. Per ordine del medico provinciale, che ha effettuato un attento sopraluogo, sono state chiuse le scuole elementari di ogni classe e l'asilo infantile. Nei locali si sta ora eseguendo una completa disinfezione a cura del personale dell'Ufficio d'igiene di Torino. Per ora non sono accertati altri casi di poliomielite vera e propria; tuttavia nella zona regna un certo allarme, anche perchè diversi bimbi sono stati colpiti da forme febbrili, che si teme debbano preludere ad un aggravarsi del male. Come si ricorderà, altri quattro casi di poliomielite sono stati registrati negli ultimi tempi nella zona, precisamente a Vinovo, ed un altro caso, infine, è stato accertato ad Ivrea.

Una gita sci-alpinistica [illegible] dal C.A.I. di Torino, avrà luogo dall'8 al 10 corr. sul percorso Cime Bianche, Becca di Nona, Verbion, Autey. Iscrizioni fino a stamane in sede (v. Barbaroux 1).

L'ULTIMA IMPRESA DEL "BOIA DI RACCONIGI,,

Fermato per oltraggio e riconosciuto omicida

Aveva ucciso un ex-ispettore di polizia - Il cadavere della vittima ritrovato cinque mesi dopo

Il «boia di Racconigi», come è abitualmente chiamato Carlo Osella di Domenico, di 43 anni, — già detenuto alle Nuove per aver disarmato nel 1943 l'ispettore di polizia del suo paese e aver opposto resistenza a due sottufficiali dei carabinieri che cercavano di togliergli le due rivoltelle di cui era armato — è ora imputato anche di omicidio. Al termine infatti di una laboriosa istruttoria il sostituto procuratore generale dott. Barruti ha chiesto che l'Osella venga rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise per rispondere dell'uccisione di Pietro Faule da Santo Stefano Roero.

L'omicidio fu compiuto il 21 aprile 1945, quattro giorni prima della liberazione; ma nessuno seppe della tragica morte del Faule fino al 14 novembre successivo, quando il cadavere fu scoperto in località cimitero Vecchio di Santo Stefano Roero, fra altre salme di persone rimaste sconosciute. Le prime sommarie indagini accertarono che il Faule era stato ucciso da Carlo Osella, detto «Bill il boia». Costui venne interrogato e affermò di aver agito per ordini superiori, in quanto il Faule era stato riconosciuto come spia fascista e aveva occupato per qualche tempo la carica di ispettore di polizia.

Il giudice istruttore di Alba, su conforme richiesta del P. M., stabilì che non si doveste procedere contro l'indiziato in quanto aveva agito per ragioni di guerra.

Quando però l'Osella fu arrestato per atti di violenza compiuti a Racconigi, le denunce nei suoi confronti pervennero numerose ai carabinieri e alla polizia. Pareva che tutti coloro che credevano di aver sofferto soprusi da parte sua, si decidessero soltanto ora, liberati da un incubo, ad informare le autorità delle sue imprese. Per molti addebiti fatti a suo carico l'Osella fu riconosciuto innocente.

In seguito ad una richiesta della [illegible] dei Faule, fu riaperta anche l'inchiesta su questa vicenda. Interrogato dal magistrato, l'Osella modifica le precedenti versioni e afferma di aver agito con tale Giuseppe Bernardi di Giuseppe, di 27 anni, da Vinovo. Questi dichiarò di aver sparato solo una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio e affermò che l'uccisore era l'Osella.

Ora par entrambi è stato chiesto il rinvio a giudizio. Il sostituto procuratore generale ha notato che l'episodio del Faule non dipende assolutamente dalla lotta di liberazione.

In appello il seduttore d'una ragazza sedicenne

Stamane in Corte d'Appello si è svolto a porte chiuse il processo a carico di Elio Cogato, imputato di ratto consensuale di minorenne e di istigazione alla prostituzione. Per agevolazione al secondo reato era pure imputata Benedetta Bolzano, detta Odetta.

La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale: 3 anni e 4 mesi al giovane, 5 mesi con la condizionale alla donna.

Echi di cronaca

MOBILI BARGVERS. Esposizione permanente. Visite ampissimi facilitazioni pagamento. *Via Vol perga Cabino ang. via Belfiore.*

CLUB HOLLYWOOD DANZE (Corso Regina 104 - Tel. 21.120) Questa sera trattenimento danzante. Concorso ballerini, premi bottiglie liquore Distillerie Vincenzi. *Orch. Woodgar, al piano Aurora-Costanzo.*

Morto assiderato alla "Cittadella,,

Altre due disgrazie: un operaio muore a Gassino su un pullman mentre acquista il biglietto; un carrettiere ucciso dal suo cavallo

Uno sconosciuto dall'apparente età di 45 anni, vestito dimessamente con un abito di colore marron chiaro, senza paletò è stato rinvenuto stamane, morto, adagiato sull'erba del giardino pubblico che circonda il mastio della cittadella in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris.

La macabra scoperta è stata fatta da alcuni passanti che si recavano al lavoro [illegible] verso le 7,30. Il poveretto era adriato sul tappeto erboso in atteggiamento strano, quasi raggomitolato in se stesso, come se dormisse. L'ora il luogo e la rigida temperatura rendevano estremamente strano tutto ciò. Messi in sospetto alcuni passanti chiedevano l'intervento di un vigile urbano che stazionava all'incrocio dove è installato il semaforo.

Avvicinatisi al poveretto si constatava che era deceduto da qualche ora. Trasportato all'Istituto di Medicina Legale i medici hanno stabilito che la morte è dovuta a sincope provocata probabilmente dal freddo. La polizia ha iniziato indagini pepr stabilire l'identità del poveretto che si ritiene non sia un mendicante.

Un altro fatto, impressionante per le circostanze in cui si è verificato, è accaduto su un pullman della Satti alla stazione di Gassino. Poco prima della partenza il fattorino iniziò, come di consueto, la timbratura dei biglietti dei passeggeri che avevano già preso posto sull'autobus al capolinea, in attesa della partenza.

Ad un tratto un operaio, proprio nell'istante che il fattorino gli restituiva il biglietto già forato si accasciò sulla spalliera del sedile reclinando il capo. Immediatamente soccorso dai presenti il poveretto veniva portato subito a terra e ricoverato in un caffè. Purtroppo però tutte le cure si rivelavano inutili: era morto colpito da sincope cardiaca. Si tratta dell'operaio Giuseppe Ducatti, di 58 anni.

Una terza disgrazia, con conseguenze mortali, è accaduta nei pressi di Alba. Il contadino Bosaso Carlo Maurizio, di 45 anni, guidava un carro sulla strada Alba-Asti. Il cavallo improvvisamente imbizzarrito gli prendeva la mano, gettandosi a galoppo sfrenato. Il Bosasso, colto di sorpresa cadeva dal veicolo e batteva violentemente, prima sulle ruote posteriori, poi a terra riportando la frattura bilaterale del torace e in commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di Alba, vi decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Scoperto l'autore di un incendio doloso

Gli agenti del commissariato Madonna di Campagna hanno condotto stamane le indagini circa un incendio di carattere doloso verificatosi lunedì sera in un magazzino di via Foligno n. 34.

Le indagini hanno collocato la prima ipotesi ed hanno portato all'arresto di un certo Luciano Orlolani di 25 anni residente in via Foligno 42. Costui ha confessato di essere l'autore dell'incendio e di aver appiccato il fuoco in stato di ubriachezza, dopo aver lanciato dalla finestra dentro il locale una bottiglia di benzina.

Orario dei negozi

Venerdì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, Concezione, i negozi e le aziende commerciali osserveranno il seguente orario: panettieri, rivendita di pane, latterie, negozi dell'alimentazione in genere: chiusura alle 13. Negozi del settore abbigliamento, arredamento e mobili varie: chiusura alle 12. Barbieri e parrucchieri: chiusura alle 13. Negozi di fiori: orario normale.

Arnaldo Ballarini partecipa con grande dolore al lutto dei Figli e dei Genitori dell'amico tragicamente scomparso

Giulio Levi

Induce alla fuga una giovane per carpire i denari del padre

Smascherata la losca attività di uno pseudo ingegnere

Dopo sei mesi di vane ricerche la ragazza ravveduta manda notizie di sè da Forlì

Una intricata vicenda è stata definita in questi giorni dopo sei mesi di ricerche. L'inizio risale al gennaio dello scorso anno. La figlia non ancora ventenne di un ricco professionista della nostra città, conobbe un intraprendente giovane, che qualificatosi ingegnere, abitante a Roma, ma trasferito, in quel periodo a Torino per una serie di ricerche, incominciò a farle una corte assidua. Il padre di Giuliana però non vide di buon occhio questa relazione e tentò in tutti i modi di impedirla, senonchè nulla potè fare contro la volontà della figlia. Già allora il professionista si era recato da investigatori privati per conoscere il passato del futuro genero — Aldo Calzini, di Aurelio, di anni 32, — ma già fu riferito che a Roma non era del tutto sconosciuto per una sua poco chiara attività. Di fronte a questa dichiarazione il padre non cedè e si oppose decisamente al matrimonio.

Nel giugno scorso avvenne il fatto: la ragazza — lasciando una lettera ai genitori — abbandonò la casa paterna per seguire il giovane. Il gesto lasciò stupefatti tutti, in quanto era opinione della famiglia che il Calzini non mirasse altro che ai milioni di Giuliana. La soluzione si ebbe nel febbraio scorso, quando da una lettera scritta dal giovane, i genitori di Giuliana appresero che la ragazza stava per dare alla luce una creatura e che era meglio regolarizzare il matrimonio. Se il padre era d'accordo non doveva far altro che scrivere in fermo posta a Bologna. Le ricerche si spostarono in quella città ma risultarono infruttuose come quelle che avevano preceduto la lettera.

Un colpo di scena avvenne quando il genitore si decise a far pubblicare un accorato appello su un giornale emiliano; giunse allora una seconda lettera e sulle indicazioni contenute i genitori poterono rintracciare in una camera ammobiliata di Forlì — la figlia che da sette giorni aveva dato alla luce un maschietto. Con il padre vi era però un agente, facile per questi fu prendere le impronte digitali e la fotografia del giovane. Da questi dati venne in evidenza la vera figura dell'individuo, il quale si chiamava sì Aldo Calzini, ma era nativo di Bari; pregiudicato, aveva trascorso 4 anni in carcere.

A questa notizia la ragazza-madre comprendeva quali potevano essere le intenzioni dello pseudo fidanzato e chiese di ritornare con il piccolo in casa dei genitori.

Il Calzini però non era dello stesso avviso e minacciava di fare uno scandalo iniziando una serie di ricatti contro la giovane e il padre di lei. Non rimaneva che ricorrere alla polizia. Un investigatore recatosi a Bari, è riuscito a mettere fine all'attività del giovane; non solo ha potuto appurare che egli deve scontare un'altra condanna di sei mesi, per un reato compiuto sotto falso nome, ma che il medesimo è regolarmente sposato a Lecce con una ragazza di quella città abbandonata due mesi dopo le nozze. Con il certificato di matrimonio in tasca l'agente ha posto fine alla disgraziata avventura di Giuliana C., che è ritornata in famiglia con il figlioletto.

Fermato un ragazzo autore di un furto

Durante una retata notturna a Genova, eseguita da pattuglioni della polizia, sono state fermate una quarantina di persone sprovviste di documenti. Tra i fermati si trova il quindicenne Francesco Accinini da Pegna, residente a Torino, fuggito da casa e ricercato per furto di una bicicletta. Il giovinetto è stato messo a disposizione dell'Ufficio minorenni.

Cede in locazione un alloggio non suo

Arrestato un ladro

Negli ultimi giorni di novembre, Bacchetta Onorino, da Roveglio, rientrando in casa aveva la brutta sorpresa di trovare i cassetti di un mobile scassinati e tutto quanto contenevano sparpagliato sul pavimento. Tra gli indumenti erano nascosti, in biglietti di banca, 150 mila lire, di cui il ladro si era impossessato. Avvertiti del furto i carabinieri di Vibo, dopo alcuni giorni di indagini riuscivano ad identificare il ladro nella persona del diciannovenne Pino Bricchetta Adriano e a trarlo in arresto. Il Bricchetta, dopo alcune negative risposte, ha confessato il reato commesso.

PASSATEMPI

LA FRASE DELATA

Ba - di - di - gio - gion - na - no - ro - sa - as - sco - schia - star

Formare 5 parole secondo dall'ultimo; le lettere sottolineate daranno un motto di Shakespeare.

1. Grossa schiena; 2. Soffocarsi, patimento; 3. Passar l'inverno; 4. Il famoso passante; 5. Va in alto

Soluzione dei giuochi precedenti:
Gamelo di sonnambuli
Stecca; Stella; Stemma; Stappa

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Augustus, Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Alfieri.

Martino
e la pasta asciutta

Quelli erano giorni in cui non avevo un soldo.

Abitavo una stanza in via Vitruvio, dove oltre a dormire mi facevo tutto, anche il mangiare sopra un fornello a spirito. Lavoravo in una cartoleria poco distante e stavo molte ore dietro il banco, a servire i clienti.

Martino veniva qualche volta a mezzogiorno, quando la proprietaria della cartoleria si ritirava nel retrobottega. Fingeva di voler comperare una matita, un pennino, oppure guardava le cartoline di Milano, appese su un foglio di cartone. Io cercavo di mandarlo via, non mi piaceva che venisse in negozio. Martino mi guardava con gli occhi lucidi, quando gli dicevo di uscire, era triste, frugava in tasca per trovare un po' di denaro da comperare qualche oggetto.

Un giorno che venne e stava piovendo forte (me lo trovai davanti all'improvviso, con i capelli bagnati e l'abito [illegible]), io ero più nervosa del solito, perchè avevo mangiato poco, il caffè bevuto in fretta mi rodeva lo stomaco con il suo sapore di cicoria e il pane era duro e massiccio. Così gli dissi: «Esci», prima di sapere che cosa voleva. Guardava con occhi assorti le gocce i vetri della porta mati rigati di pioggia e via Vitruvio lucida d'acqua; nella cartoleria faceva freddo e la padrona stava mangiando nel retrobottega.

Anzi, sentii la sua voce bassa e rauca che gridava: «Chi c'è, Fausta?», e io risposi: «Nessuno, signora». Martino, appoggiato al banco davanti a me, taceva e si guardava i piedi. Anch'io mi sporsi per guardarli e vidi i suoi piedi nudi in quelle vecchie scarpe rotte, allora mi venne rabbia di avere un corteggiatore come quello, malvestito e a pezzi, persino non le dica fuori: «Va via», gli dissi, «va a lavorare». Così dicendo, lo sguardo si indugiò sui capelli chiari e a ricci, mi sorpresi a desiderare di toccarli.

«Fausta», disse Martino, sottovoce, «ti ho portato una cosa».

«Che cosa?», non potei fare a meno di chiedere.

«Una cosa da mangiare».

Senza volerlo la saliva mi si formò in bocca e inghiottii una, due volte. «Da mangiare», dissi, «adesso?». Guardai alle mie spalle nel retrobottega la padrona stava tagliando un pezzo di salame. Così anch'io pensai al salame, e dissi: «Un pezzo di salame?».

Già me lo sentivo in bocca e avevo voglia di masticarlo; Martino fece di no con la testa. «No», disse, «è un'altra cosa».

Ora mi sorprese uno strano rigonfiamento sotto la sua giacca. «Che hai, lì?», gli chiesi. In quel momento la porta si aperse ed entrò un uomo a comperare una busta di carta gialla: Martino si ritirò nell'angolo. «Una busta», gridai alla padrona, «una busta grande da quindici lire». Misi il denaro nel cassetto, la padrona gridò: «Ora vengo».

«Va fuori», dissi in fretta a Martino, «aspettami all'angolo».

Egli uscì, voltandosi goffamente verso di me e facendomi un segno di intesa con gli occhi; vino di dietro si notava chiaramente che portava qualche cosa sotto la giacca. Io tremavo, avevo persino brividi di freddo. «Non ci vado», pensai, «non lo voglio, Martino», e mi sentivo un languore nello stomaco e la saliva andava su e giù.

La padrona entrò nel negozio; con un dito si stava pulendo i denti. «Beh», disse, «va a mangiare e fa presto». Aprì il cassetto e prese cinque lire. «Comperati cinque lire di pane», e [illegible] Io uscii sotto l'acqua, con la mia sciarpa avvolta intorno al collo.

All'angolo c'era Martino, riparato in un portone. Anch'io entrai, la portinaia non poteva vederci perchè il suo stanzino era a destra, in fondo. «Fausta, guarda», disse Martino, aprendosi un poco la giacca.

«Ebbene?».

«Ma guarda...», continuò ancora Martino.

Finalmente vidi che era un pacco lungo, fasciato di carta blu, con sopra un'etichetta colorata di rosso e di azzurro. «Mio Dio», esclamai, «è pastasciutta!».

«Pasta della migliore», si vantò Martino.

«E i soldi?».

«Oh, i soldi», sussurrò, come se quella parola non avesse avuto importanza. Si richiuse la giacca, e passandosi la lingua sulle labbra: «Ci stai, Fausta, a mangiare una pastasciutta speciale?».

Uscimmo dal portone e ci incamminammo verso casa mia. Io stavo al 25, c'era da fare un po' di strada. «In casa ho un pezzetto di burro», dissi, «ma ci vorrebbe la salsa». Entrai in una salumeria a comperare cinque lire di salsa; il salumiere stava chiudendo ma mi guardò male. Me ne diede pochissima. «Per due è sufficiente?», chiesi timorosa che non bastasse. «Per tu e per chi?», mi disse, arrogante, e guardava Martino che stava con il naso contro il vetro. «Chi è, tuo fratello?».

Io scappai senza rispondergli, perchè ero diventata rossa, e avevo vergogna. Arrivammo al mio portone di corsa perchè di nuovo pioveva forte, salimmo correndo sino al quarto piano. Bussai, venne Luigi ad aprire, trascinava i piedi e trasuva. Sua moglie in cucina picchiava Giacomo, che voleva stare seduto per terra. Luigi e sua moglie erano miei lontani parenti, o meglio parenti di mia nonna, che stava con loro quando era ancora viva.

«Chi è?», fece Luigi, indicando con un dito Martino, e il dito gli tremava, perchè la tosse stava ricominciando.

«E' Martino, un ragazzo che conosco», io dissi e feci entrare Martino in cucina. Giacomo gli si aggrappò alle gambe, voleva fargli vedere i suoi giocattoli.

«Hai mangiato?», io chiesi a Luigi, e Luigi fece segno di no, e anche sua moglie disse di no, e Giacomo incominciò a piangere. Allora Martino aprì la giacca e pose sul tavolo il pacco degli spaghetti.

«Mio Dio», esclamò Luigi, «è vera pasta da cuocere!».

Restammo zitti e seri per qualche minuto, poi la moglie di Luigi si mise a ridere per il nervoso; faceva sempre così quando una cosa la colpiva; Luigi le diede una gomitata e il bambino si alzò da terra.

«Fausta», mi disse la moglie di Luigi, appena quel riso isterico le cessò, «se oggi vuoi cucinare di qua..., possiamo mangiare insieme». Prese una grossa pentola, la riempì d'acqua per metà, buttò il sale, attizzò il fuoco. «Ci vorrà un po' di tempo, l'acqua deve bollire». Io andai a cercare il burro, misi sul tavolo le mie cinque lire di salsa, Luigi trovò una cipolla. «Il sugo lo faccio io», diceva, e tagliava a fette sottili la cipolla.

«Non abbiamo formaggio», disse sua moglie, «ma non fa niente, saranno buoni lo stesso».

Io e Martino, aspettando che l'acqua bollisse, andammo nella mia stanza. Gli feci vedere un vecchio libro che era stato di mia nonna; Martino si sedette sul letto. «Questi mobili, il letto, tutto è roba mia», dissi orgogliosa; «era roba di mia nonna che ora è toccata a me. Pago la pigione a Luigi, ma la roba è mia».

Martino dondolava le gambe nel vuoto, perchè il letto era alto. «Fausta, vieni qui», diceva e faceva l'atto di prendermi, ma io stavo vicina alla finestra e pensavo all'acqua che bolliva. Avevo una fame terribile, mi sentivo gli spaghetti sotto i denti, non mangiavo da non so quanto, e mai ne avevo mangiato di quelli autentici. «Dove li hai presi; costano cari?», mi venne fatto di chiedere a Martino.

Egli si era sdraiato addirittura sul letto e con i piedi mi sporcava la coperta. «Scendi», gli dissi, spazientita, riportai tutto.

Venne giù, vicino a me, e guardavamo dai vetri le finestre di fronte, ma il cortile non si vedeva. «Come piove!», io dissi «debbo fare presto, per ritornare al negozio».

«Tra mezz'ora», disse Martino; «gli spaghetti fanno presto a cuocere, se la pasta è buona».

«Te ne intendi?».

«Sì».

«Come fai ad intenderene?».

«Io mi intendo di tutto».

«Ma va!», feci io e in quel momento il piccolo Giacomo aprì la porta per farci vedere un suo vecchio ginocattolo. «E' un bel bambino», disse Martino; «quanti anni ha?». «Cinque».

Stavo accarezzandolo, quando Luigi e sua moglie vennero a chiamarci. «Bolle», urlavano, «bolle!». L'acqua bolliva benissimo e dentro vi gettammo la pasta, gli spaghetti belli e sottili, che già ci sentivamo in bocca. Sul mio fornello a spirito, Luigi stava cocendo il sugo. «Pastasciutta!», gridava Giacomo, tiandoci gli abiti.

Io guardavo Martino con riconoscenza, i suoi piedi che venivano fuori dalle scarpe rotte, quasi mi piacevano adesso, e i suoi occhi erano scuri e dolci. La moglie di Luigi rideva nervosamente, e Luigi tossiva con cura, dimenticando la sua malattia.

Anch'io dimenticavo qualcosa: che era quasi ora di ritornare al negozio, che la padrona mi avrebbe sgridato, che forse mi avrebbe pagato di meno; ma quell'odore di sugo e la pastasciutta che tra poco avrei mangiato mi riempivano il cuore di una grande dolcezza. Permisi a Martino di mettermi una mano sulla spalla e quando lui mi condusse un momento nella mia stanza, mi appoggiai al suo petto e lui mi diede un bacio

Ci mettemmo a tavola subito dopo, gli spaghetti bianchi con la salsa in mezzo brillavano nei piatti, Luigi l'aveva divisa scrupolosamente, un cucchiaino a testa. Ci gettammo a divorare tutto con avidità impressionante, avevamo fame, una fame spaventosa, e quegli spaghetti ci facevano venire in mente che era bellissimo stare al mondo e avere una bocca che si apriva, uno stomaco che li assimilava, un cervello e un cuore che ne avrebbero ricevuto giovamento, come la macchina riceve aiuto dall'olio.

Quando finimmo il secondo piatto e in un angolo giacevano l'involucro blu con l'etichetta colorata di rosso e di azzurro, la moglie di Luigi si abbandonò con il capo sul tavolo accanto al suo piatto. Quel riso isterico incominciava a scuoterla; io scorgevo le sue spalle sotto l'abito consumato. Luigi rimase seduto, e il bambino con la faccia sporca e un filo di spaghetto sul mento, si rimise a sedere per terra.

Martino, rosso in volto, mi spinse nella mia stanza e questa volta mi baciò sulla bocca; sentivo l'odore della pasta, della cipolla e della salsa sulle sue labbra; anch'io lo baciai e lui mi strinse forte.

«La pasta, sai», mi disse, «la pasta l'ho rubata».

Io non gli chiesi come aveva fatto e perchè; non provavo dispiacere o vergogna; guardavo sopra la sua spalla la finestra. La pioggia veniva giù sempre, anche più fitta.

Milena Milani

IN CASA DELLA MADRE, NASCOSTO IN UNA BOTOLA

Gaspare Pisciotta (a sinistra) col cugino Giuliano. Pisciotta era il tiratore n. 1 della banda. Ha una mira infallibile ed era lui che eseguiva i «colpi» più difficili. Tempo fa aveva scritto ai giornali per smentire l'accusa di essere stato lui ad uccidere nel sonno il cugino e aveva minacciato di vendicarlo.

Come Pisciotta è stato catturato

Il bandito, al quale si attribuisce anche l'uccisione di Giuliano, si è arreso senza opporre resistenza - Si stringe il cerchio attorno al Passatempo

Palermo, mercoledì sera.

L'ultima pagina di una tragica vicenda, forse la meno drammatica, ma certamente la più enigmatica, si è conclusa ieri a Montelepre, riportando, sia pure per pochi minuti, alla ribalta, una delle più tristi figure del banditismo isolano: quel luogotenente di Giuliano, il cui nome fu sempre legato a quello dell'ex-capobanda di Montelepre: Gaspare Pisciotta.

Sulla cattura del bandito si hanno i seguenti particolari: le ricerche del fuorilegge risalgono ad alcuni mesi addietro e i carabinieri gli davano una caccia spietata, effettuando battute nelle zone nevralgiche ove era presumibile che il fuorilegge si nascondesse. Il piano per la cattura del Pisciotta, abilmente architettato e intelligentemente eseguito dal questore Marzano, in stretta collaborazione con il comandante la Legione dei carabinieri, col. Fabbro, è stato effettuato nel pomeriggio di ieri. Da oltre un mese, la polizia aveva avuto indizi sul rifugio ove si nascondeva il bandito ed aveva creato intorno ad esso una zona cosidetta di «silenzio», per modo che il Pisciotta non ebbe il benchè minimo sospetto di essere sorvegliato e sorvegliato da vicino.

Lunghi appostamenti, durante i quali gli agenti avevano avuto agio di osservare lo strano contegno dei parenti del fuorilegge, suggerivano al questore un più intenso servizio di vigilanza intorno all'abitazione del Pisciotta.

Successivamente, e al fine di disorientare il bandito e indurlo a qualche mossa che potesse tradirlo, sia il fratello che la sorella di lui venivano fermati e sottoposti a interrogatorio, nella speranza che si lasciassero sfuggire qualche indizio che potesse servire a precisare il luogo ove il loro congiunto si nascondeva.

E' da ritenere che nessun elemento sia stato fornito dall'esterno ieri svolta in territorio di Montelepre, va attribuito unicamente a quel lento, ma tenace, lavoro di investigazione svolto dai carabinieri e dagli agenti operanti che si sono prodigati giorno e notte per lungo tempo, quasi senza soluzione di continuità.

Per meglio mascherare l'azione da compiere e non destare quindi alcun sospetto nel ricercato la scorsa notte il questore disponeva che l'appostamento venisse effettuato da un gruppo di elementi di P.S. che, per il loro numero ristretto, più facilmente potevano sfuggire all'attenzione del bandito.

Questi, come del resto dimostra la cattura avvenuta senza alcun conflitto, era perfettamente tranquillo e, quando ad un certo momento le forze dell'ordine irruppero nella casa, si trovava nascosto in una botola celata da fascine di legna e fieno, scavata sotto il pavimento e capace di contenere soltanto un uomo in piedi.

La botola era fornita di una presa d'aria che consentiva al Pisciotta di potervi rimanere piuttosto a lungo.

All'irrompere degli agenti la madre del bandito non mostrò alcuna preoccupazione, rifiutando appunto nella sicurezza del nascondiglio: è molto infatti dovettero faticare gli agenti prima di riuscire a scoprire la botola. Per quanto sotto la minaccia delle armi puntate, il bandito si rifiutava di venire fuori e cedeva soltanto al ripetuto invito della madre. Fu così che il fuorilegge non oppose alcuna resistenza e consegnò, tenendola per la canna, al funzionario che gli era più vicino, la pistola Colt, della quale era armato e che era munita di caricatore con una pallottola in canna.

Il Pisciotta, che indossava un elegante soprabito e un vestito nuovo appariva in buone condizioni di salute, il che contrasta con le voci di tempo messe in giro a secondo le quali egli era minato da un male inguaribile che ne aveva logorato il fisico.

Stretta alla vita, recava una cintura di pelle con la famosa fibbia d'oro raffigurante il leone rampante, simbolo della banda Giuliano.

Il fuorilegge al quale si attribuisce anche l'uccisione di Salvatore Giuliano suo cugino, si lasciava ammanettare, senza pronunciare alcuna parola, alla presenza del questore che ha diretto l'operazione partecipandovi poi personalmente.

Subito dopo, il questore prendeva a bordo della sua macchina il detenuto dirigendosi alla volta di Palermo dove il bandito veniva rinchiuso in una cella della questura.

Tra i fermati precedentemente figurava anche la fidanzata del bandito, Maria Loculo, una bionda procace ragazza che disponeva di ingenti mezzi finanziari, e che come gerente dell'Ufficio postale di Montelepre aveva più volte contravvenuto ai suoi doveri di segretezza e si era fatta confidente della banda Giuliano, tanto da essere invitata al convito; da qui era tornata dopo l'uccisione del Giuliano ma sembra che avesse subito ripreso i rapporti col fidanzato ancora latitante e ricercato affannosamente.

Del bandito Passatempo non si hanno per ora notizie, ma le indagini per la sua cattura proseguono intense ed attivissime e si prevede che egli difficilmente potrà sfuggire alla nona retata posta sotto controllo dalle forze dell'ordine.

La contessa di Chevigné dal gran collo di cigno

Fu la prima a lanciare il tailleur, facendo trionfare sulle romantiche e sospirose dell'800 il tipo della donna autoritaria e intraprendente

Nostro servizio particolare

PARIGI, dicembre.

E' qui, sotto i cèrpini e gli ippocastani della Avenue Gabriel che il giovane Proust spiava le mosse della contessa di Chevigné, con il batticuore dei cacciatori inesperti. «Ogni mattina — scrive nel Du côté de Guermantes — molto tempo prima dell'ora in cui lei usciva, andavo con un lungo giro ad appostarmi all'angolo della strada che d'abitudine lei percorreva; e quando il momento mi sembrava vicino, risalivo il mio cammino con aria distratta, guardando da tutt'altra parte e lavando gli occhi verso di lei appena arrivavo alla sua altezza, ma come se non mi fossi per nulla aspettato di vederla». La contessa di Chevigné abitava, a quell'epoca, in rue d'Anjou: proprio dietro agli alberi sotto ai quali ho ora passeggiando, in quieto pomeriggio grigio di dicembre, un po' per caso e un po' per curiosità.

Volto da medaglione

L'immagine dell'uccello si adattava alla contessa di Chevigné non soltanto per via di metafora. Ho visto, di lei, alcuni ritratti; e mi è parso non di quelle donne che, come i cavalli o gli uccelli, non hanno a vero dire un volto, ma piuttosto due profili, attaccati uno all'altro. E' una di quelle figure di lama di coltello, con il naso un poco aguzzo e il viso tagliente, che si vedono nei medaglioni fiorentini del Quattrocento, o nei mosaici di Bisanzio. Doveva essere donna altera, tutt'altro che tenera e sentimentale; e infatti con Proust, quando questi la fermava per strada, si sbrigava con due parole frettolose, dicendo di essere attesa e di non aver tempo. Alle gentildonne romantiche e sospirose dell'Ottocento veniva sostituendosi, nella società del nuovo secolo, questo tipo intraprendente ed autoritario, cui le cronache mondane attribuivano il nome di sovrane: con quel tanto di distacco e di freddo dominio che la regalità comporta verso chi ha condizione di suddito. Il marito della contessa era stato, per una decina d'anni, «membro del circolo d'onore di Monsignor il Conte di Chambord», che fu l'ultimo dei discendenti dei Borboni di Francia, e con il quale si estinse nel 1883 il ramo diretto dei pretendenti al trono per passare ai cugini d'Orléans. Nello austero castello di Froshdorf, dove la corte di questo Enrico V aveva corona vicina ancora con lo stesso cerimoniale di Versailles, la giovane contessa di Chevigné respirò l'aria antica e immutabile dell'assolutismo, il senso della regalità come modo di vita, come costume tradizionale; e questo al suo limite estremo, nell'ultimo atto di questa rappresentazione secolare. A Froshdor conobbe Francesco Giuseppe, Nicola II, arciduchi, principi e granduchesse. Quando venne a stabilirsi a Parigi, in quel quartiere di faubourg Saint Honoré, tra l'avenue Gabriel e l'Elisée, che conservava anche dopo vent'anni di repubblica un leggero profumo legittimista e reazionario, lo sviluppo non fu che il suo noviziato e i giovanottelli borghesi come Proust li governava a bacchetta. Le servivano, tutt'al più, per fare bout de table a qualche pranzo di cerimoniale non troppo stretto.

I suoi vecchi

Li chiamava, con tenerezza irrispettosa, «i miei vecchi». Racconta la principessa Bibesco: «Erano gelosi gli uni degli altri, e si sorvegliavano a vicenda. Ma soprattutto sorvegliavano i nuovi venuti, quando cominciavano a fare le loro apparizioni nel salotto di rue d'Anjou. Allora inorcavano la schiena e rizzavano i baffi, come i gatti soriani». La padrona di casa soleva dire con crudeltà: «I miei vecchi brontolano quando sentono la carne fresca». La «carne fresca» erano, in epoche diverse e nel giro degli anni, Bernstein, Cocteau, Radiguet, Proust, o giovani nobilnomini del faubourg che a poco a poco diventavano gli habitués di rue d'Anjou, invocchiavano, e dovevano a loro volta adattarsi all'arrivo di nuovi venuti. Così trascorreva il tempo intorno alla contessa, che sembrava immobile come un punto cardinale. Troviamo scritto in un biglietto di Proust indirizzato a lei quando era già una donna di abbondanti primavere: «A quel tempo avevate bella come oggi. Non di più, poichè non avete mai mutato la replica era all'uno sull'altro, con esattezza infallibile. «Riuscivo a far parlare i silenziosi, a far tacere i loquaci», dice la Biberco: una rara abilità, di cui si vanno perdendo e il gusto e il mestiere.

Tutti quegli amici le rimasero fedeli, tranne una defezione che fu oggetto di scandalo nel mondo. Una giovane americana, introdotta per caso a rue d'Anjou, fece girar la testa a Joseph Reinach, e se lo portò via senza che la signora ne si difendesse. Un anno dopo la contessa di Chevigné incontrò l'americana ad un ricevimento. I presenti fecero cerchio, allargando chissà quale scontro. Ma la contessa andò diritto verso la rivale, le tese la mano e le disse: «Vi ringrazio di avermi risparmiato la vecchiaia di Joseph».

In fatto di vecchiaia, seppe risparmiare anche la propria. Morì in età avanzata, nel 1936. Ma appena varcati i cinquant'anni, lei che era sempre stata all'avanguardia della moda, che aveva lanciato per prima alle corse di Longchamp l'abito tailleur, che era stata la cliente numero uno di Coco Chanel, che era rimasta per più di un quarto di secolo a non ripetersi mai, ebbe il gusto più coraggioso che può avere una donna elegante: si fermò. Le giovani continuarono il seguito i capricci del costume, ma la contessa di Chevigné passava per le strade e i salotti di Parigi sempre con la medesima pettinatura, con le stesse forme di cappelli, con tagli d'abito sempre identici, persino le stesse guarnizioni. Sembrava decisa a non rendere le armi con le quali aveva così validamente combattuto al tempo del suo splendore. Si intorno al collo, che era straordinariamente alto e sottile — collo di cigno, di uccello — portò fino alla morte una fitta di innumerevoli giri di perle, tutte piccole e diverse, assortite nei tipi dei più bell'Oriente, ed aggiunte le une alle altre man mano che gli amici glielo offrivano nei giorni di festa, per Natale, per il nuovo anno, per l'onomastico o la data della nascita.

Rimprovero a Proust

Di tutta la famiglia la sopravvisse soltanto il vecchio maggiordomo. Era entrato al servizio dei Chevigné a Frohsdorf, e conservava le abitudini feudali nei suoi rapporti con la padrona di poco più giovane. Si chiamava Gustavo. Quando la vide morta, stese serenamente con le sue cento perle intorno al collo, si coricò al letto e indirizzandosi al figlio di lei con un lieve inchino: «Monsieur le comte — disse — mi permetta di bagiare la signora contessa!».

Questo silenzio così sicuro ed intrepido non capì nulla di Proust, del suo genio, della gloria che le aveva dato immortalandola nelle sembianze di Oriana di Guermantes. «Aveva scritto un libro su di me; tanto peggio e tanto meglio; tutta Parigi ne ne parla. Avrebbe dovuto mandarmelo». Così gli scriveva seccamente, nel gennaio del 1921. Era tutto quel che trovava da dirgli: il rimprovero di non averle mandato il libro, e la confessione di non averlo letto. Proust si affannava a rispondere: «Mi pareva che il presente, nel senso di dono, era di aver scritto questo libro, di averlo scritto per voi». Ma la stessa sera di Chevigné si sentiva piuttosto presa di mira che celebrata, e quella intrusione nella sua vita intima, quel saccheggio commesso da Proust con le sue parole affatto. Credeva, in fondo, che Proust le fosse debitore, e non viceversa. Il mondo reagì con grida e furori ai ritratti letterari di quel Proust borghese. I molteplici, le perfide, le interpretazioni vere o false sulla chiave dei personaggi si aggiunsero all'indignazione. La duchessa era irritata d'essersi fatta precedere in questo corso alla celebrità da una che duchessa non era.

Gianni Granzotto

La bella contessa di Chevigné (in piedi sulla sedia) assiste con altre dame a una serenata di Proust.

CORRIDOIO VERDE

Le 900 parole del "picto,,
nuova lingua internazionale

Roma, mercoledì sera.

La Torre di Babele è in procinto di crollare. I popoli europei potranno intendersi anche linguisticamente con grande facilità. Un nuovo idioma — il «Picto» — inventato di recente, servirà a raggiungere questo fine. Si tratta in realtà di una lingua che può essere capita con estrema facilità almeno dal 90 per cento degli europei.

Queste singolari notizie ha dato ieri a Montecitorio, a giornalisti e deputati, l'on. Paolo Treves. Egli le aveva avute poco prima, attraverso alcune lettere di suoi amici inglesi, i quali gli dicevano mirabilia del «Picto».

Il nuovo idioma è stato inventato da un plitoro inglese, tale Edward William, ed in verità sembra assai più facile dell'esperanto. Novecento parole formano la base del nuovo idioma ed almeno ottocento sono immediatamente comprensibili da un italiano, da un francese, da un tedesco, da un inglese e in genere da un europeo. Le restanti cento parole si capiscono dopo un minuto d'attenzione.

Ai suoi interlocutori un po' scettici, Treves ha fatto alcuni esempi: «Longdistance in un polinkuluei territori vivad un primitiv race...».

Avete capito che significa? Eppure a pensarci un po' non è difficile. Non lo è affatto se si conoscono le parole-chiave del «Picto». Comunque la frase detta più sopra, in italiano suona così: «Molto lontano, in una terra sconosciuta, viveva una razza selvaggia».

Ed ecco il secondo esempio: «Intiemaner vus vivad no mitsmo ex tari add vuaex viva bine la viva de vuaex priopapas», che in italiano vuol dire: «Essi vissero non infelicemente e la loro vita era la vita del loro antenati».

Le 900 parole che formano le base della nuova lingua internazionale sono combinate poi tra loro, in modo da formare tutte le parole di una comune lingua europea così come risultano da un dizionario.

In una delle lettere a Treves — quella di uno inglese entusiasta — si aggiungeva poi che il «Picto» è pure stenograficamente assai facile: in effetti le 900 parole base della lingua si traducono a loro volta in 700 segni che vengono così a formare un rapido sistema di stenografia internazionale.

V. S.

Gli astri — Venere in trigono a Plutone e quasi in quadrato alla Luna che è una volta è in sestile a Marte. La Luna transita in Scorpione. Questa è una strana influenza buona e cattiva al tempo stesso, perciò contrastante la vita umana.

Relazioni — Macchinazioni di una persona nell'intento di creare scompiglio in amore; tuttavia la verità varrà alla luce e si prenderanno provvedimenti. Sensibili più degli altri a questo influsso saranno i tipi Toro, Cancro, Scorpione, Vergine.

Affari — Tentativo di truffa e propositivi per mettervi una corda alle cavigile. Diffidate dunque e non associatevi che nelle ore del mattino. Per i Leoniani e gli Scorpioniani le cose andranno meglio nel pomeriggio ed a sera.

Sport e viaggi — Nulla di grave, ma qualche scherma del destino. Eliminazione incomprensibile e ingiusta. Per gli Acquariani, Gemelliani e Bilanciai va tutto bene, meno per i Cancerini.

Salute — L'assimilazione sarà particolarmente ritardata e difficile; perciò: malessere, stanchezza, bocca spiacevole o crisi epatiche con pesantezza alla testa. Ciò naturalmente per quelli predisposti. Una cureitina dietetica è quindi necessaria. Niente pelate, uova, sardine, tonno e cioccolato. L'influsso dello Scorpione suggerisce un'insalata di carne cruda, cipolle trita, poco aceto e abbondante olio. Nutritivi di questa cena la serata. Servitevi sopra una tazzina di boldo e un bicchierino di China.

Imprevisti — Vi serranno a chiedere prestiti noiosi.

F. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Compagnia di Rivista Nino Taranto.
Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Miss Mabel» di E. C. Sheriff. Novità.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-925): 17-19, 21-1 Orch. Flavia di Pepe Latini e L. Benevenuto. Augustus: 17-21 Mo Gianfanelli. Castellino Danze: 17 e 21 Orchestra Rosa-Clot. c. Susa, Broglia. Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mo Clerici, c. S. Merlini. Club Hollywood: 21 Orch. Magador, c. Aurora, Costanzo, Carisga. Club Smeraldo Gallo 3, t. 882-470: 21-1: due Orch. Ortosa-Bonetto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallati. Fausto Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 72-780, tr. 28-5. Caselle Danze: 16-21 Attilio Nova e suo Complesso, canta Wehowski. Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Maestri. Attrac. Luci Nere. La Furia c. Orbassano 25: 21 Orchestra Alldiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. Maison des Artistes, p. S. Carlo 162, Danze 17: 21 Trio Allegrini. Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Trocadero: ore 17 e 21-1 Danze Orchestra Cassavatti e Yoeu) Trio. Via Giolitti 2, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Dr. Pavesio-Waldemar. Columbia Danze v. Cellà 6 bis, tel. 60-143. Orch. Armandi. Attrazioni. Odeone Danze: «Torin la nuit» 21.30: Danze e attrazioni varie. Esteril Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. La Farroquet Danze via Onile 15: Orchestra Belazzi. Attrazioni. Taverniite Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio canz. G. Havera, C. Lavia. Danze altr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Una luce nell'ombra» John Garfield. G. Fitzgerald.
Astoria «Paura in palcoscenico» Jane Wyman M. Dietrich M. Wilding
Corso: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Doria «L'eredità» Olivia De Haviland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16.30, 19, 21.30.
Luxi «La Bianca» F. De Filippo, L. Baarova, Silvana Pampanini.
Metro-Cristallo Technicolor «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire, ecc. Matinata ore 10.30 a L. 125.
Nepoli «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano
Torino «Passione ardente» L. Baker, P. Goddard, L. Turner. Ap. 10
Vittoria: «Aquile del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alexandra: «Il dottore e la ragazza» G. Ford, O. Coburn, J. Leigh.
Alfa: «L'inferrabile 13» Chiari.
Ariston: «12 lo chiamano papà» tech. Clifton Webb, Jane Crain.
Augustus: «La strutturo» Cesar Romero, June Havoc. Platea 120.
Capitol: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, O. Coburn, J. Leigh.
Faraz: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, O. Coburn, J. Leigh.
Hollywood: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.
Ideal: «Sun terrorizzarmi più» John Bodiak e Comp. di Rivista Elena Gulrel 14,15 e 21,15.
Massima: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr. Locale riscal.
Nazionale: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston.
Principe: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston. U. 22.
Statuto: «Segreto di Stato».

Astra «La furia umana» Ap. 10.
Bigonzi Corsari della strada. Var.
Olimpia: «Una donna in fuga».
Pax «Vespri siciliani». Lire 65.
Primavera «Ritorno vigilanza» tech.
Regina «Sangue sulla luna» Var.
Rossini «I fuorilegge» Gassman e Rivista Ferrero 16.15-21.15.
S. Felice «La grande strada bianca» Tyrone Power, Alice Faye.

Esperia: «Paolo» M. Simon.
Imperiale Sergenti immortale. V. Italiana Dietro la maschera. Teo, Vinzaglio: «E' primavera».

Ellissi: «Accadde in settembre».
Frejus: «Inferno dei tropici» M. Lupino, Cummings. Riv. Nino Ba.
S.Paolo L'inafferrabile 13. Chiari

Garella 53-631 «Notti d'oriente» tech. Cornel Wilde, Evelyne Keyes
Gridone t. 83-066 «Canzone della terra siberiana» russo a col. natur.
Orfeo «Ultimi giorni di Pompei»
Radium «Richiamo dalla foresta» Clark Gable, Loretta Young.
V. Venaria: «Figlio d'Arcangelo».

Ausa «Fate il vostro gioco» Gable
Garnisi «Fiori nel fango». Var.
Excelsior: «Vivere a sbafo» Auer.
Odeon «Biancaneve e 7 nanis tech.

Acna «Sotto due bandiere» Var.
Aurora: Canzoni della terra Siberiana. Col. natur. Locale riscal.
Bracelli: Fuorilegge delle Argentine.
Fortina: «La corda di sabbia».
Palermo: «Il vedovo allegro».
Sociale «Alle tradimento» Taylor

Gabrini: «E' primavera».
Goldoni: «Tokio Joe» H. Bogart.
Italia: «L'uomo del cinque volte»
Moderno Gianni Pin. c. gangster
Piemonte: «Ragdad» technicolor.
S. Carlo (Nichelino): «Francis il mulo parlante».
Spezia «Figlio Robin Hood» tech.

Alba «Avventurieri di S. Marta».
Apollo «Fieri nella polvere» tech. Orson Carson, Walter Pidgeon.
Edera: «La rosa nera» technicolor
Lucento: «Isola sulla montagna».
Comp. Riviale Piume al vento.
Lutrario (Stas Gora): «Fate il vostro gioco» C. Gable. Loc. riscald.

AVVISO

I Grandi Magazzini VALDATA, Torino, via Garibaldi 19, Porcellane - Cristallerie - Posaterie - Articoli Casalinghi e da regalo, allo scopo di facilitare alla Spettabile clientela la scelta dei regali natalizi, ha istituito il sistema della PRENOTAZIONE.

Garantisce così un'oculata scelta dei regali, evitando la resa degli ultimi giorni. Il pagamento avverrà il giorno di consegna.

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI E DI PRECISIONE G. ALLEMANO 1887 PREZZI DI FABBRICA

1951

Per i Vostri auguri e regali di Natale e Capodanno trovarete da Vagnino un assortimento meraviglioso di articoli belli, utili, desiderati. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 61-024

DISDETTE SANITARI

Dott. PASQUETTI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 6, sup. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12

Per la donna

Due sistemi per perdere un chilo

Se volete perdere un chilo, non dovete adottare lo stesso regime che per perderne cinque. Se ne dovete perderne dieci, la tecnica è ancora completamente diversa. In ogni modo, quello che bisogna evitare è dimagrire troppo in fretta con un regime inadatto. Oggi vi daremo i due sistemi per perdere un chilo.

Se siete semplicemente gonfia di fatica...

... non bevete per 24 ore. I vostri tessuti conservano il liquido. Regime secco: uova, duro, carne ai ferri, gruviera. Avete tuttavia diritto a due tazze di caffè senza zucchero nel corso della giornata. Non mangiate frutta nè insalata. Dormite, riposatevi. Mi pane nè burro, nè sale nè biscotti. Occorre ripetere questo regime per sei giorni di seguito.

Se avete fatto pasti troppo copiosi...

— ed avete una piccola coltre di grasso, fate, invece, 48 ore di dieta liquida. Bevete succhi di frutta fresca. A mezzogiorno succhi di legumi. Yoghurt. La sera, ancora succhi di frutta: limone, arancio, pomodoro. Immagazzinate le vitamine e perderete il chilo di troppo. Ecco la ricetta della dive di Hollywood. Rimanete distese il più possibile dal sabato al lunedì.

L'età difficile

Il giorno che l'amica di papà (succo del solito «buongiorno, cara bambina», ti dirà «Come stai, signorina?», sarà forse il giorno più importante della tua vita. Da quel momento la società comincia a pretendere qualcosa da te di più impegnativo che la smorfina al pianoforte e la poesia di Natale. Il tuo avvenire è nelle tue mani e dipenderà dalla tua intelligenza crearti una personalità, degli amici, degli ammiratori, un fidanzato. In America è stata fatta un'inchiesta tra gli studenti dei licei e delle università sul tema: «Perchè certe ragazze sono trascurate dai loro compagni e non riescono ad avere amici ed corteggiatori?». Ecco le risposte, in ordine di importanza:

1) Poca cura della propria persona, abiti inadatti o malfatti.

2) Goffaggine sociale: non sa conversare, balla male, manca di equilibrio e di sicurezza.

3) Modi scostanti: è snob, freddo, indifferente, sofisticata.

4) Carattere aggressivo: è invadente, sembra dimostrare gli appuntamenti o andare a caccia di mariti.

5) Fisicamente inattraente.

Tradotti questi risultati in termini positivi, ecco alcuni consigli:

1) Gli uomini s'interessano a chi mostra interesse per loro: un'acconciatura intelligente, una scarpa azzeccata, costano di più di un vestito perfetto. Sono inoltre un complimento che tu fai alla società, dimostrando quanta importanza tu dia al suo giudizio.

2) L'apparenza desta l'attenzione, ma è la personalità a trattenerla. Coltiva semplicità di modi, dimostrati avvicinabile e interessata agli altri senza esagerazioni. Non dar mai all'uomo impressione che stai correndogli dietro.

3) Impara a conversare di cose che interessano gli altri e non solo dei tuoi cari personali. Cronti un'abilità nei divertimenti più comuni, ballo, canasta, bocce.

4) Non nascondere la tua timidezza dietro un atteggiamento di superiorità. Per vincerla, dimenticati di te e concentrati sui problemi degli altri.

5) Dare e ricevere complimenti è un'arte. Se un uomo balza in piedi, al tuo ingresso nella sala, ti sposta la sedia e ti fa riassestà a tavola e si trasforma in campione del cento metri per arrivare ad aprirti la porta dell'automobile, devi accettare questi complimenti alla tua femminilità, con un sorridente «grazie», non con l'altezzosa di cosa dovuta. Se un uomo ti dice: «Graziose il tuo cappellino», non distruggere il suo entusiasmo con un «Che? Questo vecchio coso rivoltato?», ma rispondi: «Ti piace davvero? L'ho messo perchè sapevo che ti piace il blu (o il rosso, o il verde)».

6) In una riunione affollata, ti senti assalire dalla timidezza e dal disagio: risolvi la situazione iniziando una conversazione con la persona più vicina, non un commento qualsiasi, ma amichevole e diretto, fatto con voce bassa e intima. Se sei a corto di argomenti, basta un caldo sorriso, la conversazione si avvierà da sè.

7) Tutti gli adulti sono lusingati dall'attenzione dei giovani. Anche se proprio non sai cosa dir loro, saranno compiaciuti di constatare che non ti trovi troppo vecchi, almeno per tentare di parlare.

8) Mantieni sempre l'equilibrio, senza lasciarti prendere da nervi. Il miglior sistema è quello di «sentirsi a posto». Prima di andare ad un ballo, occupati con cura e con calma della tua persona in modo che ti rimanga tempo per abituarti all'abito da sera, per ricaricare un qualche oggetto giro di valser i muscoli e per dare l'ultimo tocco di pettine e di cipria.

9) L'equilibrio sarà assicurato al sicuro in cui riscoverai la prima dichiarazione. Anche se la cosa ti fa piacere, non confiarti troppo.

IL LO VERSO N. 2 IL 18 DICEMBRE ALLE ASSISE DI FIRENZE

Cinque lettere accusano il fotografo uxoricida di Prato

Denunciato dalla cognata per aver avvelenato con l'arsenico la moglie, il Massai continua a proclamarsi innocente - L'estremo tremendo messaggio della defunta - Intanto l'ex-amante del fotografo, ora sua moglie, pubblica il "romanzo„ della sua vita

Firenze, marc. sera.

Il 18 dicembre, dinanzi alla Corte di Assise, avrà inizio il processo contro il fotografo pratese Massimo Tartuffiano Massai, il celebre Lo Verso N. 2, accusato di aver avvelenato con l'arsenico la propria moglie Dolores Macor Massai.

La vicenda è nota. Mortagli la moglie, la sera del 3 dicembre 1948, ammalata da anni, il Massai convolava a nuove nozze con l'amante Margherita Targetti ved. Papini, una donna vivace e bella che egli aveva incontrato per caso nel palazzo comunale di Prato, ove essa esplicava mansioni di impiegata avventizia. Il matrimonio, avvenuto solo un mese dopo il decesso della Macor, sollevò non pochi commenti a Prato, dove si era a conoscenza della relazione esistente fra i due da molto tempo. Ma il fatto non avrebbe avuto alcun seguito e le chiacchiere sarebbero rimaste soltanto chiacchiere, se nella vicenda non fosse intervenuta una sorella della Dolores, a nome Carmen Macor, maritata Ronchi, dimorante a Milano; questa inviava alla Procura di Firenze un dettagliato esposto nel quale si dichiarava che la congiunta non era morta di malattia, ma avvelenata dal marito mediante somministrazione di sostanze venefiche. Allegava cinque lettere fotografiche ricevute dalla sorella defunta, nelle quali questa esprimeva il sospetto che il marito volesse in ogni modo disfarsi di lei: la Carmen Macor infine chiedeva, in conseguenza di ciò, l'esumazione del cadavere e l'esame necroscopico del corpo della sorella.

In manicomio

L'autorità giudiziaria, di fronte a una così grave denuncia, interveniva, ordinò l'esumazione della salma e l'esame necroscopico, esame che accertò affermativamente la presenza di sostanze venefiche, più precisamente anidride arsenicosa, in quantità tale da poter aver provocato la morte della disgraziata Dolores.

Dopo un periodo istruttorio assai lungo, il Massai venne tratto in arresto sotto l'accusa di uccisione dalla moglie, mediante sostanze tossiche. Fu ricoverato al manicomio criminale di Montelupo per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Successivamente fu arrestata anche Margherita Targetti sotto l'accusa di circonvenzione di incapace. Ma chiusa l'istruttoria essa venne rimessa in libertà per non aver commesso in fatto.

La vicenda ha continuato ad appassionare il pubblico, non solo di Prato e della Toscana, ma, si può dire, di tutta Italia. Massimo Tartuffiano Massai ha continuato, anche dal carcere, a proclamare la propria innocenza e in un memoriale rimesso al giudice istruttore si difendeva dalla «assurda e passeggera accusa» elevata contro di lui», affermando di essere stato sempre innamorato della moglie, non ostante la dubbia fedeltà dimostrata da questa durante gli anni di matrimonio, nonostante le incontrollabili doti del suo carattere, nonostante le disgraziatissime condizioni di salute che la costrinsero a rimanere in letto per anni ed anni. E terminando l'esposto il Massai scriveva testualmente: «Non che pretenda, ora, per tutto ciò che ho sentamente sopportato un processo di beatificazione; ma credo tuttavia di aver fornita la prova lampante che non soltanto non provocai e tantomeno desiderai la morte di Dolores, ma che al contrario cercai sempre, con ogni mezzo e affrontando ogni spesa di scongiurarne o allontanarne il più possibile la fine».

Ma, come sempre accade nel mondo, ogni medaglia ha il suo rovescio. E il rovescio è costituito principalmente dalle voce della presunta vittima, la quale, in definitiva, fu la prima accusatrice di Massimo Tartuffiano Massai.

«Dovevo morire...»

Le accuse sono costituite da alcune lettere che la Dolores Massai scrisse alla sorella Carmen, qualche tempo prima della sua morte, lettere di indubbia gravità. In esse sono contenute recise accuse, formulate al suo tono di chi, ormai, non ha più nulla da sperare e non sa più come difendersi. «Sono arrivata a sapere — scriveva Dolores in data 1° dicembre alla sorella — quello che tramavano contro di me. Lui aveva fatto una cosa per farmi stare sempre ammalata. Mi faceva consumare come un candela, piano piano, e dovevo morire. Ma questa roba non posso mandartela, affinchè tu possa constatare coi tuoi occhi. Perciò, ti raccomando, non strappare questo mio scritto, ma serbalo come documento. Tutti i mali che ho avuto fino ad oggi sono stati provocati da loro. Vedi sto andando fino al lumicino oppoi muoio».

L'accusa è grave e vien fatto di domandarsi se essa fu estranata con piena conoscenza dei fatti o se non fu suggerita dal risentimento e dal rancore per la tresca esistente fra i due, della quale la Dolores era a conoscenza e in seguito alla quale abbe, anzi, a inviare a suo tempo un esposto alla questura di Prato, affinchè il marito fosse richiamato ai suoi doveri verso di lei.

Massimo Massai con la seconda moglie Margherita Targetti. Si è risposato dopo 36 giorni di vedovanza

Un accorato appello

In un'altra delle lettere di Dolores, scritte in copia agli atti del processo, si legge ancora: «Io ti mando quella denuncia per riformarla di nuovo; però tu devi aggiungere che egli, qualche volta, mi lascia priva degli alimenti necessari a schiavo di un contadino. E se poi succedesse qualcosa di grave tu sai come è andata e denunciali tutti e due. Lui ha rabbia che non mi ancora morta e dice che ci pensa lui a levarmi dal mondo, se Dio non mi prende. E lui che chiama la mia fine. Tutte le volte che viene in casa mi dice: "Non sei ancora morta!"».

In una terza lettera la moglie infelice scrive: «...di recente io gli aprivo il cassetto della scrivania, dove ho trovata una lettera che lui scriveva a lei dicendo che la sposerà in primavera. Ora però ha messo una cassaforte nel muro e quella non la posso aprire».

E, infine, in un'altra lettera, una specie di testamento, Dolores Macor scrive: «Lascio questo mio foglio in caso che mi accadesse qualche disgrazia. Perchè la morte sarebbe cagionata da mio marito con l'aiuto della sua amante».

Dopo essersi dilungata a descrivere minutamente il contegno del Massai nel periodo pre-matrimoniale e in quello matrimoniale e dopo il sopraggiungere delle malattie che la affissero in continuazione, Dolores Massai continua: «Come volete che si possa voler bene ad un uomo simile, sta a voi, signori, giudicarlo. E quante volte mi ha messo in proposito di fare la donna leggera. Faceva apposta delle feste da ballo, ma io ho sempre tenuta il mio contegno corretto. Ora lui, invece, che in presenza di tutti, faceva delle scene che non si possono raccontare. Ma io sopportavo tutto perchè lui si rimettesse. Qualche volta, come moglie, lo chiamavo all'ordine. Lui, allora, cominciava a invalere, oppure a piagnucolarmi. Sarebbe un romanzo da raccontare tutto».

Dolores Macor non si confidava e non si sfogava solo con la sorella. Esiste anche uno scritto da lei inviato al marito nell'anniversario del loro matrimonio e dopo avergli ricordato i giorni felici, i venticinque anni di vita coniugale trascorsi insieme, le pene e i dolori insieme patiti, le gioie condivise, soggiunge: «Ora tu mi ricompensi così. Se il destino mi è stato avverso con noi, ora che si poteva vivere in pace, sei stato tu a cercare la discordia. Io non dico — terminava la Dolores — che tu non ti debba trovare una donna per divertirti. Ma assolutamente non voglio che tu abbia un capriccio fisso per sempre. Pesa quanto hai pensato per raggiungere qualche soldo per poi farti mangiar tutto da una donna che non ha nessun diritto. Sei tu che mi hai resa tanto cattiva. Tu mi hai valutata sempre zero. Ma se tu vuoi cominciare una nuova vita, dimenticare tutto il passato, io sono pronta a farlo, ma lo devi fare anche tu». Non si sa quale sia stata la risposta del Massai a questo malinconico appello della moglie. Ma è facile intuirla.

Accusatrice feroce

Morta Dolores si fece avanti la sorella Carmen, l'accusatrice numero due, implacabile quasi feroce in taluni momenti nel raccogliere prove nello scovare indizi a carico del cognato.

Rifare la storia dettagliata di come si giunse alla autopsia è inutile.

Si può, semmai, aggiungere che Carmen Macor rese nota una lettera anonima ricevuta da Prato nella quale la si informava che, avvenuta la morte della Dolores, il Massai e la signorina Giulia Mungai, presente nella casa al momento del decesso e che l'anonimo accusava quale complice del fotografo pratese, fu ritrovato il diario del martirio subito dalla defunta, diario poi dato alle fiamme. La circostanza venne naturalmente smentita nella maniera più energica dalla Mungai la quale affermò che furono bruciati solo stracci e scatole vuote.

Intanto il Massai, per parare in qualche modo l'offensiva scatenata contro di lui dalla Carmen Macor, suggeriva, in un memoriale inviato al giudice istruttore, di fare indagini anche sul conto della cognata, che accusava di menzogna, allo scopo di spiegare il contegno, diciamo così strano, che ella teneva nei suoi riguardi. Infatti, secondo il Massai, la Carmen avrebbe mantenuto con lui sino alla vigilia della presentazione dell'esposto un contegno carezzevole e insinuante e affermava che, in definitiva, solo dopo che egli aveva energicamente rifiutato di recarsi ad abitare presso di lei, lo ritenne un bieco assassino.

Non si sa precisamente a cosa volesse alludere il Massai con questa frase assai sibillina. Peraltro esiste in una delle cinque lettere spedite dalla defunta alla Carmen una frase che può portare a credere come il Massai fosse, prima della morte della moglie, nelle grazie della cognata.

«La pratese»

Inoltre il Massai accusava la Carmen di avere asportato senza il suo consenso dalla sua casa una quantità notevole di biancheria e di indumenti vari e per provare come la defunta moglie riponesse in lui piena fiducia, ricordava come la Dolores avesse affidato il cofanetto delle proprie gioie ad una amica facendole promettere che in caso di sua morte esso l'avrebbe consegnato personalmente al marito.

Come finirono le cose si è già detto: arresto del Massai, arresto della Targetti, denuncia per circonvenzione di incapace e poi proscioglia dall'accusa, in fase istruttoria, con la formula più ampia.

Il Massai, nel manicomio di Montelupo Fiorentino, fu sottoposto a più di una perizia. E siccome anche in perizia tutto è relativo ne vennero fuori conclusioni contrastanti. Così, mentre alcuni periti sostiene la completa colpevolezza e capacità di intendere del Massai senza scusanti di sorta, mentre un altro psichiatra di chiara fama e di valore indubbio è venuto, se non proprio a conclusioni opposte, certo più blande e di una certa tal quale benevolenza. «Non che — concludeva questo perito — si debba con questo giustificare in pieno l'operato del Massai. Ma non ci sembra comunque sia stata tenuta in debito conto la circostanza piuttosto importante che nel caso in parola l'uomo si era trovato di fronte a due donne completamente diverse e capaci di spiegare reazioni sentimentali umane contrastanti.

La prima, malaticcia da quasi vent'anni, sterile, decaduta nel fisico e inidonea a soddisfare le naturali esigenze di un marito. La seconda, invece, una donna giovane, esuberante, capace di svegliare non poche bramosie. Nulla di strano, quindi, se avvenne ciò che avvenne, con la rottura dell'equilibrio».

Margherita Targetti che dice? Margherita Targetti è presentata nella vicenda che fra breve avrà inizio dinanzi le Assise in veste di lottatrice. Pubblica infatti, su un giornale cittadino, i ricordi della sua vita, di quella vita che essa stessa definisce «un romanzo». Un racconto di vita vissuta, come tanti al mondo. Nel quale il Massimo Massai è dipeso a spada tratta. Dopo «La romana» e «La fiorentina» può ben darsi, che, in un avvenire prossimo, faccia bella mostra di sè, nelle vetrine dei librai, «La pratese» di Margherita Targetti.

Giulio Cieci

Dolores Macor, la moglie di Massai morta avvelenata

Un audace furto

Asta, mercoledì sera.

Un audace furto è stato compiuto nella notte di domenica a Derby, nel magazzino di un'asta, ai danni della succursale della Cooperativa valdostana reduce da un colpo Primo Montacchi. Gli autori del colpo, dopo avere diretto un'infruttuosa, sono entrati nel magazzino, asportando per oltre 300 mila lire di merce e L. 135 mila in contanti. Si stanno effettuando attive indagini in tutta la zona, dove sembra che negli ultimi tempi si siano verificati frequenti furti, per cui si ritiene che i ladri siano a perfetta conoscenza del luogo.

il terzo programma presenta:

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE — PARIGI 1830

nel 1830 la Francia tradusse nei termini della propria coscienza culturale il fervore del Romanticismo europeo. Victor Hugo nel teatro, Sainte-Beuve nella poesia, Berlioz nella musica, Delacroix nella pittura, costituiranno l'occasione e il centro generatore di tutta la serata.

(replica della serata trasmessa il 7-10-1950)

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE — L'ÉTOILE

un'opera buffa francese della «fin de siècle», dovute a quel geniale musicista, sotto tanti aspetti precursore del più spregiudicato spirito moderno, che fu Emmanuel Chabrier.

La trasmissioni del TERZO PROGRAMMA sono effettuate oltre che dalle stazioni a modulazione di frequenza anche da alcune stazioni a onda corta il cui numero è stato recentemente aumentato. Preghiamo pertanto quegli ascoltatori che non avessero fino ad ora ricevuto con regolarità le trasmissioni del TERZO PROGRAMMA sulle onde corte di voler ripetere l'ascolto sulla lunghezza d'onda di metri 47,90; 48,10; 50,2; 75,6.

rai radio italiana

serrature CERUTTI

La Ditta Filippo GHIONE di piazza Statuto 12; mentre consiglia tutta la sua affezionata clientela di applicare alle loro porte, per loro tranquillità, una serratura di alta sicurezza CERUTTI, avvisa che tutti i tipi di questa ottima produzione sono in vendita nel suo negozio.

PANETTONI DATURI E MOTTA

VIA CAVOUR 23. tel. 48174

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO DI PANETTONI E PACCHI FINO A KG. 20

Vasto assortimento di CASSETTE NATALIZIE

PROSSIMA APERTURA NUOVO NEGOZIO VIA XX SETTEMBRE ANGOLO C. MAITEOTTI

BACCHETTA

CONTINUA LA VENDITA A PREZZI RIBASSATISSIMI

GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE PORTAFOGLI - CINTURE - CARTELLE - NECESSAIRES

VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

ACQUE DI BOGNANCO

S. LORENZO di inedita purezza dal cuore biancheggiante dell'arginino

AUSONIA e lievi. Digeribili perfette.

Deposito a TORINO — Corso Farucci, n. 34 — Telefono 266-248

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

AGEVOLI PAGAMENTI

CROCIERE in EGITTO e al MAROCCO

da fine Ottobre a marzo 1951

Organizzazione «TURISANDA»

TORINO - Viaggi Progetto Perlo Piazza S. Carlo, 206 - Telefono 40-607

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

TORINO - Tel. 670.024

AMARO SPECH

SPECIALITÀ ARLORIO - TORINO

Per mantenersi agili

PER IL SENO E I RENI

Dopo essersi disposte carponi sul pavimento, spostare le mani in avanti a piccoli tratti. Ripetere poi il movimento con i piedi, alla stessa maniera, mentre le mani restano ferme. Continuare l'esercizio fino a una moderata stanchezza.

Oggi alla radio

TORINO ARTE ROMA — Ore 17: «Profili di poeti e di compositori napoletani di Francesco Benedetto»; Orch. Alf. da G. Antonelli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra melodica - 18,30: «Per un mondo migliore»; Dischi di discorsi scelti pronunciati da Pietro Lombardi e da Silvestro - 19: Musica leggera per orchestra d'archi - 19,30: Musiche richieste - Giornale Sport.

Ore 20,30: «Il parrucchino del cinque» - 21,15: Piccolo Mondo di pinocchio - 21,30: «Signorina modista» (commedia poliziesca di Ralph D'Arcier); «La morale del Cardinal»; Compagnia del Teatro popolare della Radio Italiana. Regia di G. Molani - 22,10: Dante Nino soliti - 22,25: «P. B. Shelley» e gli Inglesi», varietà informativo - 23,45: Orchestra di dischi moderni - 23,10: «Dischi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - «Un'ora con Paolo Ferrari» in compagnia di Carlo Lari. Regia di Pietro Salinotti - 18: «Capitol canti» - Rettangolo per ragazzi - 18,30: Tris Allegri - 18,50: «Schiaccianoci», programma di William Somerset Maugham. Adattamento di Paolo Levi. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. Majano - 19,25: Valzer celebri - 19,40: Parlamento Internazionale - Giornale - 20,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a m. 1, onda Corta su m. 47,90; 48,10; 50,2 e 75,6) — Ore 21: «Parigi 1830» a cura di Mario Praz: «Dal libri nuovi a Dostoiewski» di Jean Cocteau - 21,30: Concerto sinfonico con istituzione - 21,55: Pagine scelte da «Lupani» di Victor Hugo. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di G. Morelli - 22,30: «Rapina Internazionale» conferenza di Leopoldo Torre - 22,45: La «Fantastica» di Berlioz, sesta interpretazione di Luigi Requarl - 23,30: «Rapsodia Fantastica op. 14» di Herbert Berlioz: a) Larga allegro agitato e sostenuto assai (Ingrid, pianista); b) Allegro con brio (Un ballo); c) Adagio (Scena nei campi); d) Allegretto; e) Larghetto; allegro (Sogno di una notte di Sabba) - Orchestra Sinf. della Radiodiffusione Viennese - 24: Venti scelti da «Les Cris de la Jeunesse» di Ch. Augustin Sainte-Beuve.

Abbonamenti pel 1951 a STAMPA SERA

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	5000	6850
Semestre »	2600	3550
Trimestre »	1350	1800

I versamenti possono essere effettuati nei Sabato o inviati da La Stampa, via Roma ang. via Bertola Nuova 8 alle 13 o alle 14,30 alle 18) possono questioni diverse pagate sul conto corrente N. 81300, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Agenzie di Associazioni e le Librerie.

AMORE E TERMOMETRO

Romanzo umoristico inglese

di P. G. Wodehouse

Sul campo di golf di Ringley la dottoressa americana Sally Smith, in vacanza a Londra, fa la conoscenza col dott. sir Hugo Drake che le confessa di essere alla ricerca dello scioglimento al poco. Intanto, nell'albergo di fronte al campo di golf, ove alloggia la signora Lottie Higginbotham, giunge lord Tidmouth e subito dopo Bill Bannister. Mentre Lottie li lascia soli, Tidmouth rivela a Bannister che Lottie era sua moglie prima di risposarsi e rimanere vedova. Bill dovrebbe sposare Lottie, ma si è innamorato di una sconosciuta, in preda a convulsioni. Lottie avisce dopo una scenata. Chiamato un medico, arriva una dottoressa. Bill è emozionato à la sconosciuta.

III.

Quel «Buon Dio» anche se prummalato con voce commossa da Bill irritò Sally che pensò «Eccomi di nuovo di fronte a un imbecille. Forza Sally, abbrighiamoci». Disse freddamente: — Scusate, non ho tempo da perdere. Se non volete accompagnarmi dall'ammalato me ne vado.

— Non è un ammalato. E' una ammalata. E dorme. Non può certo voler il dottore, in questo momento.

— E perchè?

— Ma perchè sta poco bene.

— Bentito, giovanotto, visto sempre così o sono capitata in una delle vostre giornate cattive?

— Ah, sì, capisco. Sono un idiota. Ma il fatto è che io vi ho già vista.

— E ce l'avete detto. Sulla spiaggia.

— Davvero sapere, signora...

— Signorina, prego.

— Oh, grazie, grazie.

— Di che?

— Niente, niente... è tutta un'altra cosa. Ah bene. Voi mi togliete il respiro.

— Pastiglie di gomma, giovanotto. E' la cura migliore. L'ammalata, prego.

— Dorme.

— Capisco. Il sonno segue sempre queste forme di crisi isterica.

— Ah, sì? Ma... cosa diavolo fate a sapere che si tratta di una crisi così?

— I cocci di porcellana. Dal momento che dorme non se vedo.

— Una tazza di tè, prego?

— Le tazze sono in cocci sul tappeto...

— Posso suonare e farne portare delle altre. Permettete, sono William Bannister.

— Abitate qui?

— No, in campagna, nello Hampshire.

— Ho capito. Ricco e orsino.

La cameriera si affacciò sulla soglia del salotto e disse: — Se lei crede, signore, la signora si è svegliata ora.

— Svegliata? Chi? Ah?...

Sally scoppiò in un'allegra risata: — Avevate dimenticato l'ammalata, dunque? — e, rivolta a Mary, disse: — Dite di venire qui, che la possa visitare.

La signora Higginbotham entrò con uno sguardo freddo che rivolse ostentatamente all'intrusa chiedendo: — E voi che volete?

— Visitarvi. Sono la dottoressa.

— A chi volete darlo a intendere?

— Se sapete leggere date un'occhiata al mio biglietto di visita.

Rivolta a Bill: — Lei intende assistere?

Bill Bannister annuì ed uscì. Lottie esclamò:

— Ah, bene, bene, credevo che quel moscardino avesse l'impudenza di darvi... un appuntamento qui.

— Levatevi la vestaglia, signora, per favore.

— Sono sicura che vorrete scusarmi, dottoressa. Il fatto è che c'è stata qualche parola vivace qui, poco fa, col signor Bannister, e vedendovi sola con lui...

— I polmoni sembrano sani.... respirate profondamente... ancora... ancora... anche il cuore... Accavallate le gambe, bene, così.., normali i riflessi...

— Allora, cos'è che non va?

— Avete bisogno di riposo. Nulla di grave.

— Volete vedere la lingua?

— Non occorre. Anche quella ha bisogno di riposo. Quindici giorni in una clinica, se volete darmi retta, nutrimione abbondante, docce fredde, lunghi sonni, niente cock-tails, niente fumo.

— Mi sembra un trucco d'inferno. Volete che me ne vada due settimane per tenervi Bill tutto per voi... sono il gioco.

— Dico, non vi saltera in testa neanche di rimbalzo che io sia innamorata di quel signor Bannister?

Si aprì la porta del salotto e lord Tidmouth disse: — Buon giorno, ho portato il dottore.

— Ho già visitato l'ammalata — disse Sally.

— Voi? — chiese il lord perplesso.

— Io. Sono la dottoressa Sally Smith.

— Intendete dire che voi fate il medico, insomma... Ah, sì, sì, è naturale... Ma adesso che ne faccio di quel l'altro? Perchè Bill mi ha mandato a cercarlo e io l'ho trovato nell'atrio. E' un vecchio signore molto per bene.

— Sono spiacente. E' arrivato troppo tardi.

— Sicuro. Che cosa credete che sia, un capodale io? — interloquì Lottie.

— Il guaio è che ci veniva già poco volentieri, lui, e io ho dovuto insistere.

— Se la signora lo desidera possiamo fare un consulto — propose Sally.

Lord Tidmouth andò in anticamera a ritirò accompagnato dal medico. Sally gli andò incontro: — Oh, voi sir Hugo Drake? Scusate se vi disturbiamo, ma qui si desidera un consulto.

— Con voi, dottoressa? Ma ben volentieri... Vorrette pregare la signora, l'ammalata, suppongo, e il signore, che si lamenta soli?

Prendendo il braccio di lord Tidmouth, Lottie lasciò così sul dicendo:

— Mi piacerebbe tanto sapere come si fa un consulto, ascoltare quello che si dicono due persone di scienza, intendo...

— Cosa noiose, Lottie, noiose, profonde.

— Di che cosa si tratta? — chiese sir Hugo Drake quando la porta si fu richiusa dietro i due. Sally scrollò le spalle e rispose: — Un attacco di nervi. Sciocchezze.

Sir Hugo Drake accennò ai cocci sparsi sul pavimento e disse:

— Piuttosto violento, vedo. Nervi a fior di pelle, troppi cock tails e fumo, no? Sì per questa solamente se ne deve andare a spasso la mia partita di golf? Dite un po', signorina Smith. Tutto mi è andato a rovescio stamattina sul campo. Ah, se sapessi giocare i colpi corti come voi. Sapete che mi sto torturando per carpirne di capire la vostra tecnica?

— Siete sicuro di impugnare giustamente il bastone? E' tutto lì, sapete.

Il volto di lord Tidmouth fece capolino da uno spiraglio della porta:

— Per favore, come andiamo?

— Vi prego, signore, lasciateci — disse sir Hugo Drake con autorevolezza. — Siamo nel punto più critico della diagnosi.

— Oh, scusate — disse compitamente lord Tidmouth ritirandosi.

— Dicevate? — chiese sir Hugo Drake rivolto a Sally.

— Alla fine di un colpo corto la mazza deve essere di poco al di sopra della linea orizzontale... — e qui, fra i due si discusse per una decina di minuti sulla tecnica del colpo corto. Finchè, obbligata da sora, Lottie irruppe nel salotto: — Insomma, si tratta di me, dopo tutto. Ho bene il diritto di sapere qualcosa.

— Signora, sono completamente dello stesso parere della mia collega — disse sir Hugo.

— Bene, Lottie. Andiamocene a prendere Bill, lo troveremo certo al bar.

— Bill? — proruppe Lottie — Bill? Non ho nulla da dire al signor Bannister io. Se devo andarmene in clinica voglio sgranchirmela con le mie mani stasera.

Si uscirono insieme con passo rapido.

— Bannister? — chiese sir Hugo Drake con voce preoccupata. — Ha detto Bill Bannister, quella... quella...

— Vi capisco, signore — lo confortò Sally.

— Il mio nipote è lo zimbello di quella... Oh, vergogna... scusate, avete detto, in conclusione: dare il colpo corto forte ma con braccio leggero... è così?

(Continua).

I «muscoli d'ebano» predominano nel pugilato

Charles ha messo k. o. Barone

Ezzard Charles ha mantenuto il titolo mettendo k. o. all'undicesima ripresa lo sfidante Barone.

Ben difeso il titolo mondiale dei massimi

Ezzard è scattato all'undicesima ripresa

Nostro servizio particolare

CINCINNATI, mercol. sera.

L'ex appartenente al corpo dei «marines» americani, Nick Barone, ha subito ieri sera all'Arena di Cincinnati la prima disfatta prima del limite della sua carriera pugilistica. L'incontro può dirsi sia durato più di quanto era nelle previsioni generali, ma il suo svolgimento è stato completamente a favore del campione. «Lo sparviero di Cincinnati» ha disposto a suo piacimento del suo avversario senza mai trovarsi in difficoltà. Solo alla 10.a ripresa lo sfidante ha tentato di prendere l'iniziativa, riuscendo a spingere Charles alle corde, ma Ezzard non era affatto da non sapersi sbrigare della situazione ed ha immediatamente ripreso la danza.

E' prevalsa, oltre alla maggiore autorità, dovuta a una indubbia superiorità di classe, la maggiore potenza del campione del mondo. Charles non trovandosi alle prese con un uomo sul genere Ezzard Charles, ma con un avversario del suo peso, ha potuto dimostrare una superiorità schiacciante, senza mai correre praticamente rischi. E' riuscito perfino a scendere dal ring senza un livido sul viso e sul corpo. E' questo un indizio significativo del modo come si è svolta la contesa sul ring.

Nick Barone, praticamente sconfitto già al 10 round, quando il suo viso appariva pesto e sanguinante, ha visto per termine dopo 2'6" dall'inizio della 11.a ripresa alla sua tenace resistenza da un formidabile diretto alla mascella che lo ha affisciato al tappeto.

Così è terminato il sesto combattimento per il titolo di Ezzard Charles, che per la quinta volta respinge l'assalto di uno sfidante. E il coraggioso Barone, a cui bisogna riconoscere forse solo questa sua qualità, oltre a una notevole resistenza, dovrà ritornare un passo indietro e battersi in prima fila con gli altri aspiranti, che non mancano attualmente in America.

Dopo il combattimento, Nick Barone, riavutosi negli spogliatoi dal duro colpo che lo aveva affisciato al tappeto, ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti. L'ex-marine ha iniziato soltanto quattro anni fa la carriera pugilistica. Quello di ieri sera con Charles è stato il suo primo k. o. Nonostante l'esito sfavorevole del «match», Barone si dimostra contento d'aver offerto tenace resistenza al campione del mondo. Spera di poter prossimamente incontrarsi con «Jersey» Joe Walcott o con il giovane pluchiatore Rocky Marciano.

Charles da parte sua è raggiante. Non ha mancato, ad incontro avvenuto, di rendere omaggio al coraggioso avversario, esaltandone la tenacia e il cuore. Le ritiene però ancor grazie a non dotato di quel sufficiente bagaglio tecnico che solo potrà permettergli di ottenere risultati notevoli nella massima categoria, dato il suo peso che è piuttosto «leggero» per un massimo. Egli ha dichiarato di non avere sottovalutato l'incontro, poichè un avversario valoso può sempre costituire un pericolo, talvolta anche superiore a quello rappresentato da un avversario potente.

Il riconfermato campione del mondo si dichiara a disposizione di chiunque vorrà sfidarlo. Dichiara di stimare il valore delle giovani «speranze bianche», quali Marciano e La Starza, oltre al recente vincitore di Walcott, Rex Layne, ma dubita che sia ancora troppo presto, per essi, accampare pretese per un titolo mondiale.

«Comunque l'avvenire dirà — ha concluso modestamente Charles — se avrò ancora per molto tempo il diritto di fregiarmi del titolo mondiale assoluto di pugilato, che fu tanto degnamente tenuto per ben dodici anni, dal «maestro» e predecessore, Joe Louis. Inutile dire che lo spero...».

I 10.085 spettatori che popolavano l'Arena hanno tributato al vittorioso campione del mondo caldi applausi per la superba prova di classe dimostrata. Naturalmente i negri erano i più entusiasti per il nuovo successo di un pugilatore dai muscoli d'ebano. Charles, con la sua agilità e potenza, si avvia a divenire una delle maggiori figure pugilistiche della storia. Un altro Tunney, forse, che — come si ricorderà — ad un passo leggermente superiore al limite della categoria dei massimi riuscì a battere Dempsey e abbandonò il pugilato imbattuto, dopo avere difeso vittoriosamente il suo titolo contro l'australiano Kearney.

Guy Mury

Incasso: 36 milioni

Montreal, mercoledì sera.

All'incontro Charles-Barone erano presenti 10.085 spettatori che hanno fruttato un incasso di 58.934 dollari, equivalenti in lire italiane alla somma di 36 milioni circa.

Barone: un sorriso prima del match di ieri sera.

Una curiosa eco di Inter-Juventus

Il "disoccupato„ Cevenini

DAL NOSTRO INVIATO

Como, mercoledì sera.

L'altro ieri in radiazione si parlava di quanto avevano fatto di bello gli attaccanti dell'Inter contro la Juventus, e nel discorso a me venne fatto di chiedere a un collega che da mezzo secolo nel football c'è dentro fino al collo se questi Lorenzi 1950 valessero quell'altro attaccante in maglia nerazzurra che conobbi ed ammirai tanti anni fa. Il mio amico alzò le braccia al cielo.

— Cevenini III? — rispose. — E' stato il più grande «centravanti» che mai abbia avuto l'Italia.

«Aveva 17 anni»

Allora decisi di ricercare e rivedere il più grande calciatore del nostro paese; venuto subito a Como dove aveva fatto l'allenatore prima della guerra e vi si era stabilito, non mi fu facile averne notizie; dopo lungo domandare arrivai in un passino sulla strada per Varese, dove le baite e i dossi della pittoresca piaga sono punteggiati da ville e villini che a suonarne il campanello certo si presenta il valletto in giacchetta di ripetino.

Questo invece che venne ad aprire il cancello del breve orto oltre il quale si vedeva una casetta di poche stanze quasi a ridosso della filatura di seta dei fratelli B., era il proprietario in persona del «sito», seguito da un codazzo di galline bianche che gli starnazzavano fra i piedi. Cevenini III m'apparve vestito così alla buona che davvero dovevo averlo distolto da non so quale faccenda nei campi o nella stalla.

— Cosa faccio? — risponde. Bum! disoccupato... Non ho lavoro.

Quasi non mi lascia parlare. Il discorso l'ha preso in pugno lui, e non lo molla, e lo conduce come gli pare, che sembra il gallo quando gli riesce — ed era sempre — di prenderla a un avversario, e con esso flagrante verso il pollaio con un seguito di finte e di zig-zag che nessuno poteva fermarlo e di lì un attimo le tribune quasi crollavano per gli applausi. Gli ricordo che l'avevo visto giocare fin dai tempi che era al Milan, e il campo dei rossoneri era dalle parti di Monforte, in via Brunetti.

— Cavoli durati anni — mi dice, e giocava più in prima squadra. Pronuncia il nome di un suo compagno d'allora, il Bavastro; e lo d'un altro, il Trerè; e poi lui ricorda il portiere Barbieri, e il Sala e lo Scarioni, ed io il più famoso terzino di tutti i tempi — il Remo De Vecchi — dal giornalista Bruno battezzato «Figlio di Dio». Ma venne via presto dal Milan, e passò all'Internazionale.

— Chissà quanto lo diedero... — provo a dire.

— Quanco ón gbalil — è la fulminea risposta. Allora non si usavano le liste di trasferimento ed i premi d'ingaggio. Soltanto dopo l'altra guerra — ed ovvio già rivestito più colle la maglia nerazzurra — la sua presenza all'Inter gli valeva 600 lire al mese.

Gare e lavoro

— Mica le prendevo dalle avversarie — tiene a dire il mio interlocutore. — Ero lo stipendio che guadagnavo come fattorino da uno dei dirigenti, il signor Gussoni. Ci lavorava tutto il giorno, ed, salvo il pomeriggio del giovedì che andavo sul campo ad allenarmi.

Fu il suo periodo di gloria, il lungo periodo in cui «Zizì» — come lo chiamano ormai la folla — impersonò il valore ormai affermato del calcio italiano, tanto indiscutibilmente egli era il principale artefice delle vittorie colte dalla squadra azzurra contro ogni avversario europeo. Fu trentadue volte in nazionale, e la prima a Torino, nel '25, contro la Svizzera. Nella nostra città tornò, per abitarvi, allorchè la Juventus la volle con sè. Correva la stagione 1927-28.

— Ce miei occhi ho visto Passarge dalle 40 mila lire che diedero all'Inter... — e s'interrompe, guardandomi fisso. Poi prorompe, con l'indice teso verso di me: — G'han dà ón qualcosa a tì? — Sì al nostro timido dinego conclude soddisfatto: — Guanca a mì.

E' una curiosa schermaglia fra noi. Io lo cerco di portarlo a rievocare gli episodi più curiosi della sua lunga carriera, egli ci tiene a rimanere sul terreno più pratico della sua situazione attuale.

— Mi vòraria savè — dice appoggiandosi l'indice alla tempia e agitandolo come un succhiello, — lo vorrei sapere perchè gli altri trovano da impiegarsi nel calcio, e io no. Forse perchè ho 55 anni? Penso che ci sono degli allenatori che non hanno mai giocato al «football». Gha n'è vün ch'al gà due gamba de legn.

Molte e dolorose sono le traversie passate da quest'uomo che sopra ogni cosa amò lo sport del calcio davvero in maniera superlativa. Non so se vi sia stato un altro celebre giocatore come lui che fra una partita di campionato e una internazionale amasse mescolarsi nelle squadrette di sviluppo della periferia e insegnare ai ragazzi i misteri dello stop e del dribblaggio come lui solo li praticava; ignoro se vi sia un altro caso come il suo, che ad Arosio, dove allenava quella squadra, venuto a mancare un giocatore ne prese il posto per le sole partite che mancavano per finire il campionato. Aveva 45 anni.

Un invito a Milano

Adesso tira innanzi col pochissimo che gli rende quel passo di terreno di macchè mezzo staro; coltivato a frutteto, e vendendo le uova delle cinquanta galline «New Hampshire» che vi passeggiano da padrone. Ma è una vita ben grama.

— Mi disoccupà; 'l mè Sogu pena tornà da soldà, disoccupà: la mia tèsa disoccupada anca lì... — dice, contando sulle dita. — Se non ci fosse mia fratello Aldo ad aiutarmi... La conosce lù?

— Tutti promettono, e nessuno mantiene — conclude con amarezza. Questo primo giorno m'arriva un telegramma da Roma, di andare subito a Milano. Stia a vedè, che dici a la mia reggiòra, che l'è la volta bona. Pigha il treno pudo in gazzetta, ci trovo tutti ex-campioni come me che partono di nuovo alla Buggina. Quasi tutti cercano la macchina. Ci fanno le cinematografia, poi quei signori chiudono la loro borsa, e tanti saluti. Io che speravo d'aver trovato l'impiego sònt restà come quel de la maschera. Ci ho rimasto perfino le spese del viaggio. Dasdo, neanche col binoccolo. G'hann dà ón qualcosa a lù? — e nuovamente ci facciamo piccoli davanti a quell'indice accusatore.

Siamo un po' tristi mentre prendiamo congedo. Anche il nostro uomo tace mentre ci accompagna al cancello. Ma questo s'è appena chiuso alle nostre spalle che una voce ci chiama.

— Mette su qualcosa sui giornali? — ci chiede. — E allora ch'el scriva che l'hà vist el Cevenini terso a boleta sparada, e che el gà bisogn d'ón impiegh. — E dopo un attimo, la sua voce riprende, un tono più basso, come se qualcosa in gola le impedisse di uscire: — Qualunque lavoro, anche da fattorino.

Vittorio Varale

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

INDIRIZZI MOBILI
SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO
Sale Rinascimento L. 85.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via B. Vanaco 6 - Telef. 51-642

VESTITI - SOPRABITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 2 angolo via Milano
MOBILI Ultima occasione
Visitateci senza obbligo d'acquisto
FACILITAZIONI

O R A P
VIA CARIBALDI, 9 (cortile)
Il Magazzino degli Operai ed Impiegati
MOBILI Camere lotto 90Q. Tappeti, rustiche
Cucine, Sale, Tinelli, ecc.
CUCINE ECONOMICHE
Fornelli a gas ed elettrici lattini, carrozzine per bambini, ecc. in 6 RATE

RADIO
LUNGHE RATEAZIONI
LE MIGLIORI MARCHE
MASSOLA Via Cernaia, 6 Telefono 46-801
VISITATECI

MOBILI in 24 rate
ai migliori prezzi
Mobilificio G. Paolo, v. Magenta 8

5000 PALTO'
confezionati in tutte le misure a prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza
IMPERMEABILI - GIUBBOTTINI
ABITI - PANTALONI
Tessuti a metraggio
Da EMANUELLI
Galleria UMBERTO I (Porta Palazzo)
A ogni acquisto un regalo

MOBILI
Ecceli inviluppi
VENDITA RATEALE
Camere lotto — Tinelli
Cucine — Pranzo
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 61

AGENZIA
GABETTI G.
Via S. Pio V, 5 - Telef. 680-282
compra e vende negozi e case

MOBILI CLASSICI e MODERNI
FACILITAZIONI PAGAMENTO
BILLI già RAVIZZA
Via Sant'Anselmo, 1, angolo corso Vittorio - Telef. 62-378

SALOTTI - POLTRONE FELLE
Arredamenti - Divani imbottiti
S. Cappello, c.so Francia 1 bis, t. 45203

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canto
MOBILI SALOTTI. Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via GARIBALDI, 42 (interno)

STUFE - CUCINE
smaltate, verniciate, in ghisa
NICHETTA - Corso San Maurizio 12

MOBILI
Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a
M A T E
Camere lotto 900 - Componenti, rustiche cucine, sale, tinelli, salotti, ecc.
MOBILIFICIO SUBALPINO
VIA BARBAROUX, 11

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Mercantile 21, Torino, tel. 33-190
rimasta in sue imperamabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI
BAROVERO
GRANDE ASSORTIMENTO
(Facilitazioni Pagamento)
TORINO - Telef. 882-264

All'esame molti problemi del calcio italiano

Previsioni di battaglia per la riunione di Rapallo

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di domani i presidenti delle tre leghe interregionali e delle 18 leghe regionali si riuniranno in seduta privata a Rapallo per decidere in merito all'atteggiamento da assumere nel Consiglio nazionale delle Leghe (che avrà inizio venerdì mattina). Nel tardo pomeriggio di domani si riunirà, pure a porte chiuse, il Consiglio federale, che fra l'altro dovrebbe procedere, se non alla nomina, almeno alla designazione della commissione tecnica per le squadre nazionali.

La relazione che sarà letta dal presidente della F.I.G.C. scapellirà il passato con riferimento alle «cause» varie tecniche e organizzative che influirono sull'insoddisfacente risultato della nostra partecipazione alla Coppa del Mondo, e tratterà i piani futuri già elaborati con richiamo ai nuovi «orientamenti» tendenti a inquadrare la massa e le società federali in settori con caratteristiche particolari meglio definite e rispondenti alla necessità della loro attività».

Per quanto riguarda la preparazione della squadra azzurra e lo svolgimento del campionato del mondo 1950, saisto però un'apposita interpellanza, su cui fa cardine la sostanza tutto il Consiglio nazionale. Se difatti dovesse uscirne una mozione di sfiducia, il consiglio federale dovrebbe dimettersi e occorrerebbe un'ulteriore riunione per procedere alle nuove elezioni (spettanti al consiglio nazionale).

Tutto dipenderà dai presidenti delle leghe minori che sono 81 e che potranno contare anche su un numero rilevante di membri rappresentativi; se tutti facessero blocco, come sembra possibile, la maggioranza sarebbe per il rimpasto. Poichè il movimento è ispirato ad una corrente intimissa e non si può credere in un attacco all'ing. Barassi, è chiaro che si mira alla sostituzione di alcuni elementi, che in seno al consiglio federale sarebbero indesiderabili.

Un altro motivo d'interesse, sempre riguardo al passato, sarà dato dall'interpellanza aggiunta all'ordine del giorno per l'operato della Lega nazionale di fronte al caso Annoscia. Il consiglio dell'organo federale milanese dovrebbe rimanere in carica fino al 1952 e l'interpellanza di cui sopra non prevede le nuove votazioni. Il presidente del Consiglio federale ha la facoltà di non rispondere, oppure di rimandare la questione in altra sede; tuttavia i fattori morali verrebbero a pesare notevolmente sull'ulteriore funzionamento della Lega nazionale ormai in parte sconfessata.

Per il riassestamento di tutta l'attività calcistica sarà discusso a trattato il progetto di riforma elaborato dal presidente della F.I.G.C. che si basa sulla riduzione a 18 delle squadre della serie A. In questo pare che tutti siano ormai d'accordo; le divergenze riflettono il meccanismo delle retrocessioni che il consiglio federale vorrebbe rapido in modo da giungere presto al nuovo ordinamento dei campionati, mentre le società desidererebbero un po' più di respiro. Altri argomenti concernono i commissari di campo (alcuni dei quali conclamatissimi e severi stampano senza misericordia mentre altri sono distratti o peccano di eccessiva indulgenza) gli allenatori (per i quali l'assoggettazione di categoria, capeggiata da Cardiana, Ricciardi, Binagno, Fiorentini e Rocco, chiede una sistemazione nell'ambito federale) il codice delle sanzioni punitive e le modalità di costituzione degli organi di attuazione delle funzioni arbitrali.

Leo Cattini

Le posizioni in serie C

Tolte regolare, o quasi, nella undicesima giornata del girone A di serie C. La napoletana Messina e Gallaratese, hanno visto senza troppo faticare contro la Pro Vercelli e il Saronno.

La Sanremese, dal canto suo, non è riuscita ad andare più in là del pareggio sul campo di Sestri che, ridotto ad un acquitrino, si confaceva assai poco alle caratteristiche tecniche dei liguri.

La squadra di Sanremo si vede così nuovamente superata di una lunghezza dall'Alessandria, nettamente vittoriosa contro il Villamarta, restando però immutata la parità delle due squadre in media inglese (—2 per entrambe).

Ad un punto dalla Sanremese e a cinque dalle prime, si mantiene la Biellese, reduce da un esaltante vittoria sul Magenta, e il Pavia.

Significativo il pareggio del Casale a Mortara. I nerostellati si sono visti negare il pieno successo da alcune errate decisioni arbitrali, ma hanno ugualmente dimostrato di essere sulla via del massimo rendimento.

La Fossanese, invece, dopo una bella serie di partite utili, si è fatta sorprendere domenica da una giornata di scarsa vena, ed ha dovuto lasciare l'intera posta agli ospiti del Varese.

Dimissioni di Cucelli dallo Sporting Club Torino

Il campione italiano di tennis Gianni Cucelli ha scritto in questi giorni una lettera di dimissioni allo Sporting Club Torino. Cucelli ha assunto di lavoro a Milano ed è probabile quindi che egli cerchi una sistemazione sportiva in quella città. Non si sa ancora però per quale Club giocherà il N. 1 della squadra azzurra di Coppa Davis.

Un'altra lettera è arrivata recentemente dalla Lombardia ad uno sportivo torinese. L'ha scritta Fausto Gardini, giovane promessa del nostro tennis. Fausto esprime la sua gioia di ritorno nerazzurro... per la vittoria dell'Inter sulla Juventus e la sua tristezza per la sospensione a tempo indeterminato inflittagli dalla Federazione. L'incidente risale ai campionati assoluti di tennis svoltisi a Palermo dal 2 al 14 ottobre. Quantunque i dirigenti siciliani si fossero proprio per la rinuncia della inaffidabile

La "sfortuna degli Hansen„ termina per la Juventus

Karl Aage ritorna a casa - John riprende gli allenamenti

Per la Juventus sta per terminare la «sfortuna degli Hansen». John, che aveva la influenza, si è alzato ieri. Stamane era al campo e presto riprenderà gli allenamenti. Karl Aage, rimasto vittima del noto incidente automobilistico, è ormai fuori pericolo. Ha passato una notte tranquilla, si sente molto bene e, per suo conto, vorrebbe già levarsi allo Stadio a correre ed a calciare.

Dopo una ultima visita del medico sociale, prof. Borsotti, il danese si è limitato però a trasferirsi a casa, dove osserverà un periodo di riposo.

Karl Aage Hansen nel pomeriggio di ieri è stato sottoposto a controllo del neurologo prof. Maspes e ad esame radiologico da parte del prof. Cerandio. Entrambi i sanitari hanno concordato nel trovare il giocatore in buone condizioni. Si esclude nel modo più assoluto qualsiasi frattura.

Anche l'urto riportato ai ginocchio non ha lasciato traccia. Per K. A. Hansen lo scontro si è risolto in una forte umoriana, in qualche giorno di degenza ed in un cumulo di lettere e di telegrammi inviatigli da ogni parte d'Italia.

Tra i visitatori recatisi in via Bidone, figura anche l'allenatore del Torino, Bigogno, buon amico di Karl Aage, anche per il motivo che è stato tra i primi italiani a vederlo giocare.

Nel giugno 1949 il Milan si trovava nel nord Europa per una «tournée» estiva. Bigogno, che doveva partire ai granata nell'agosto successivo, era ancora con i rossoneri. Il 12 giugno, mentre a Budapest si giocava Ungheria-Italia, il Milan era impegnato a Copenaghen contro una specie di nazionale B danese. I rossoneri, privi di Tognon, Annovazzi e Carapellese, chiesero telefonicamente alla Juventus il permesso di includere nella loro file John Hansen, che si trovava in patria in vacanza.

Come interno destro utilizzarono Karl Aage, tornato allora dall'Inghilterra e offertosi... volontario. Il Milan, in quel periodo, si era già assicurato gli svedesi Gren e Liedholm, ma per non correre rischi, fece diffondere la voce che Karl Aage fosse in prova. In effetti il danese fece una grande impressione segnando anche una delle sei reti (a due) con cui si affermò il Milan.

* *

Gli allenamenti odierni delle due squadre torinesi sono stati condotti a ritmo leggeri. La Juventus ha svolto atletica e palleggi allo Stadio, presenti anche Parola, che appare guarito, e Bertuccelli, le cui condizioni non sono ancora perfette.

Nel Torino si attende il rientro di Picchi, reduce a Livorno per i funerali di un suo zio rimasto vittima dello scoppio di una caldaia, e di Giraudo, pure assentatosi per la morte di un familiare. I portieri Puini e Buttarelli si sono allenati in mattinata, tutti gli altri si proparerannno nel pomeriggio.

Toto-pronostici

X-2 ATALANTA (p. 12) - INTER (p. 23): La tradizione vuole gli interisti sconfitti a Bergamo. Ciò comunque da tenere presente che i nerazzurri milanesi sono ora in piena forma.

X GENOA (p. 2) - BOLOGNA (p. 16): Il Genoa, pur trovandosi al penultimo posto di classifica, ha perso una sola volta in casa.

1 JUVENTUS (p. 19) - NOVARA (p. 11): Manchera K. Hansen, e non sono certe la presenza di Parola e quella di Bertuccelli. Tutte queste assenze stanno ad indicare che la Juventus sta attraversando una crisi di uomini. Nonostante tutto, i campioni sono favoriti. Il Novara ha preso un punto solamente fuori casa.

1 LAZIO (p. 15) - NAPOLI (p. 12): Il fattore campo è per la Lazio.

1-x LUCCHESE (p. 8) - ROMA (p. 8): Partita fra le ultime della classifica; il pronostico si presenta incerto, con maggiori probabilità per i lucchesi.

1 MILAN (p. 20) - TORINO (p. 12): Al Milan il pronostico pieno. Il Torino, a parte sorprese, difficilmente potrà ostacolare la marcia dei milanesi.

1-x PADOVA (p. 10) - TRIESTINA (p. 10): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato favorevole ai padovani. La Triestina, però, è squadra ostica e potrebbe anche sperare nella divisione della posta.

1-x PALERMO (p. 15) - COMO (p. 18): Il Como, fortissimo in casa, non è ancora riuscito a vincere in trasferta, dove ha conseguito tre pareggi.

1 PRO PATRIA (p. 11) - FIORENTINA (p. 11): La Fiorentina è reduce dalla bella vittoria di Bologna. A Busto, però, troverà un avversario ben deciso alla vittoria.

1-x UDINESE (p. 14) - SAMPDORIA (p. 10): L'Udinese continua la sua marcia senza interruzioni; in casa ha perso solamente contro l'Inter. La Sampdoria pare rinfrancata dalla vittoria sul Genoa.

1-x SPEZIA (p. 11) - VENEZIA (p. 13): Lo Spezia pare favorito, anche per il fattore campo. Il Venezia non ha mai vinto fuori casa (tre pareggi e due sconfitte).

x-1 TREVISO (p. 13) - LEGNANO (p. 12): Il Legnano è primatista del girone. Però non rimane che inchinarsi al valore del Treviso, che continua a collezionare successi in serie (6 vittorie, 3 pari e 3 sconfitte).

x CATANIA (p. 13) - SPAL (p. 9).

1 SIRACUSA (p. 14) - VICENZA (p. 12).

x MODENA (p. 18) - VERONA (p. 15).

Bollettino della neve

In tutte le Alpi Occidentali sono segnalate oggi forti nevicate. Per il transito con automobili sono consigliate le mute.

Sestriere 90; Claviere 60; Cervinia 110; Salmia 30; Bardonecchia 90; Pian del Sole 60; Colomion 25; Cesana 30; Pian Ciamont 70; Pragelato 90; Salice d'Ulzio 15; Chateau Beaulard 40; Sportinia 120.

Courmayeur 40; Cresonney 60; Plein Maison 160; Plateau Rosà 150; Pila 70; Champoluc 45, Gegne 30, La Thuile 100, Valtournenche 80; Limone 30; Varzaia 10.

TORINO - A. IV - N. 268
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

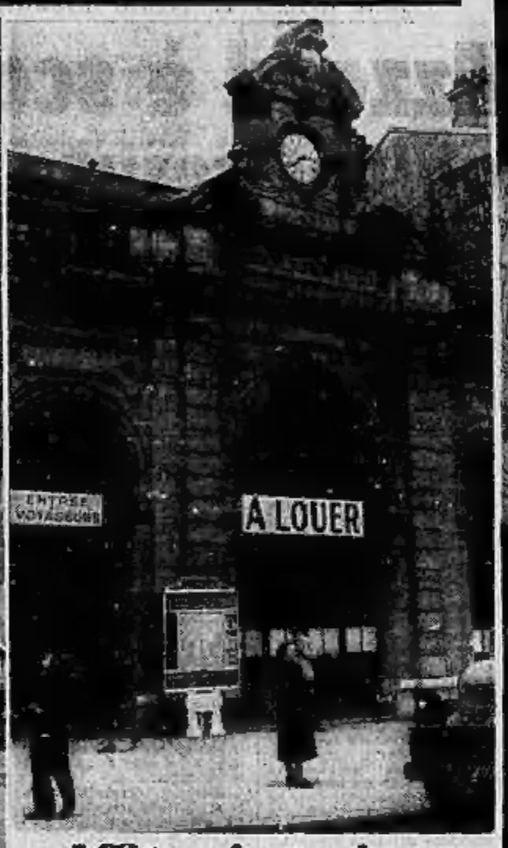
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
6-7 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sfilata a New York

Sfilata dei palloni gonfiati a forma umana e di animali per le vie di New York durante le manifestazioni per celebrare la Giornata del ringraziamento.



Affittasi stazione

«Da affittare» si legge sulla entrata principale della stazione di Port di Saint-Cloud. Non perchè la linea che essa serve sia stata abolita, ma perchè la società concessionaria ha giudicato improduttivo il mantenimento della sala d'aspetto e di altri tre locali e ha deciso d'affittarli

Tedeschi a Londra

Un gruppo di undici studenti dell'Università tedesca di Kiel ha formato una compagnia teatrale che ora presenta quadri satirici e ironici a Londra.

Al Metropolitan

Roberta Peters, di New York, che non aveva mai affrontato il pubblico, ha sostituito con successo al Metropolitan il soprano Nadine Conner, indisposta.

Smaschera gli automobilisti ubriachi

Al congresso dell'Associazione americana dell'automobile svoltosi al Waldorf Astoria è stato presentato l'« ubriacometro »: facendo soffiare il guidatore in un palloncino che viene raccordato a un tubo dell'apparecchio, attraverso reazioni chimiche si determina il grado alcoolico dell'aria e quindi lo stato di ubriachezza.

Barbara ausiliaria guardacoste

L'attrice Barbara Bates, quando non è impegnata dal lavoro, trascorre il tempo a bordo della sua imbarcazione da corsa, lunga 15 metri. Barbara ha seguito un corso di 8 mesi fra le ausiliarie guardacoste.

Due scene impressionanti delle recenti ...ufere in America

Due impressionanti visioni della recente sensazionale ondata di maltempo che si è abbattuta nella parte settentrionale degli Stati Uniti. Com'è noto, i danni sono stati rilevanti sulla neve assai quanto nelle campagne. Il bilancio si è chiuso con 228 morti per annegamento e per incidenti vari, la maggior parte dei quali nel New Jersey, nel Delaware e nell'Ohio. Nella Pennsylvania l'inondazione ha privato della casa ben tremila persone e altre centinaia di senzatetto si trovano negli Stati della costa atlantica. Le auto bloccate dalla neve lungo le strade sono state oltre 20 mila. Un fotografo ha colto queste due scene durante il temporale. A sinistra un poliziotto fugge per sottrarsi alla caduta di calcinacci all'incrocio della 18ª strada con Broadway. Il crollo del tetto ha ucciso un negoziante che giace cadavere sulla porta. A destra, un'auto fracassata dalla caduta di un cornicione.